ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 198
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
22-23 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] 60-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 200 (fest. 250) - Avv. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI [illegible]: ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A SEGUITO DELLE CONSULTAZIONI ANGLO-STATUNITENSI

Riunione segreta a Washington sugli sviluppi della crisi siriana

La questione all'esame del Consiglio per la sicurezza americana, riunito questa mattina sotto la presidenza di Eisenhower - Turchia, Iraq e Israele vivamente preoccupate per la gravità della situazione a Damasco - La VI Flotta degli S. U., che si trova a occidente della Sicilia, attende rinforzi - Dimissioni ad Amman dell'addetto militare siriano, per protesta contro la politica del suo Paese

Nostro servizio particolare

BEIRUT, giovedì sera.

La VI squadra americana è pronta a spostarsi nel Mediterraneo orientale se sarà necessario. La notizia, proveniente da Washington, sottolinea la crescente tensione nel Medio Oriente. Il groviglio di interessi e di orientamenti dei Paesi della zona (sostanzialmente concordi su un unico punto, l'avversione a Israele: ed anche questo problema si ravviva alla luce degli ultimi eventi) rischia di provocare una svolta che potrebbe precipitare la situazione. L'esistenza in qualche Paese di correnti contrastanti acuisce il carattere esplosivo delle condizioni attuali.

A Damasco, intanto, un portavoce ha confermato che unità corazzate e di fanteria hanno preso posizione sulla via di Beirut, «come precauzione contro la possibile infiltrazione di elementi ostili da paesi stranieri». E' in sostanza, notano gli osservatori, una proclamazione di sfiducia nei confronti del Libano, paese favorevole alla dottrina Eisenhower. Ma il portavoce siriano ha anche esplicitamente accennato alla possibilità che «la VI Squadra mandi qualche marine»; come avrebbe fatto durante la crisi giordana alcuni mesi or sono.

Circa il nuovo accordo fra Damasco e Mosca, gli ambienti ufficiali siriani citano la possibilità che l'Unione Sovietica accetti il pagamento dilazionato di un anno degli invii di armi. (L'accordo è stato stipulato «in linea di principio» dal ministro della Difesa Khalid El Azim durante il suo viaggio a Mosca; è stato poco dopo il ritorno di Azim che, con la sostituzione del capo di stato maggiore e con la denuncia del «complotto americano», l'estrema sinistra ha compiuto il suo colpo).

Ad Amman l'addetto militare siriano, colonnello Osman Cabani, ha comunicato d'aver presentato le dimissioni, protestando contro la nuova politica del governo. Damasco non le ha accettate; gli ha fatto pervenire invece un decreto presidenziale che l'esonera dalle funzioni.

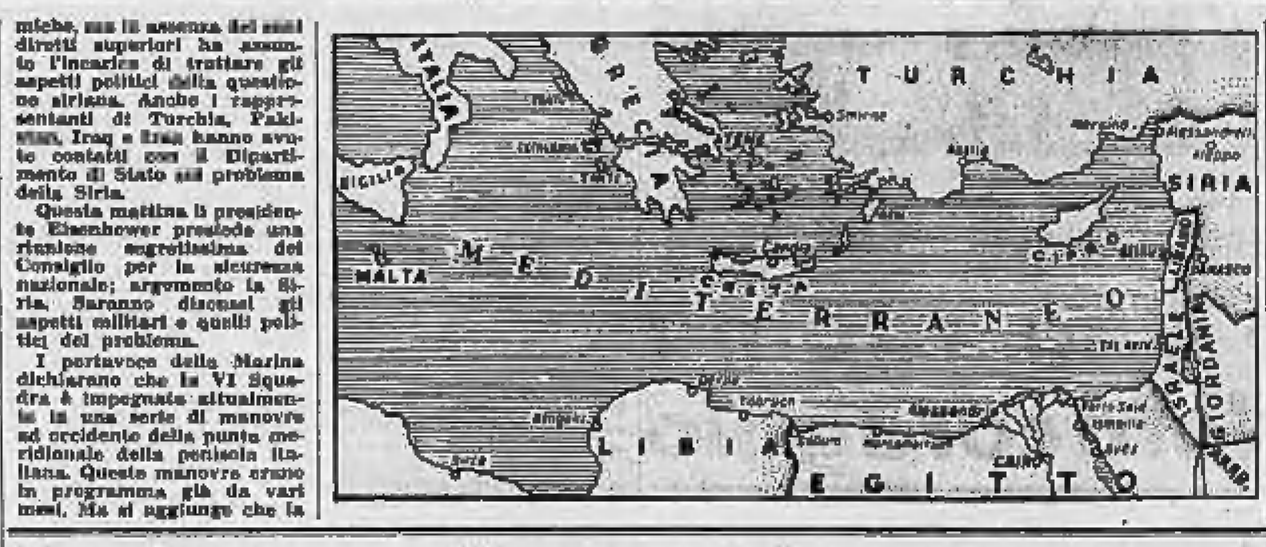
L'intensa preoccupazione per gli eventi siriani e per i loro possibili sviluppi è riflessa dal colloquio che re Faisal e il principe ereditario Abdul Illah dell'Iraq, in visita in Turchia, hanno avuto ieri con il primo ministro turco Adnan Menderes. Nel contempo Fadil Gemali, ex-premier iracheno, ha dichiarato ad Istanbul di essere «profondamente turbato come nazionalista arabo» dalla situazione siriana. La maggioranza dei siriani, ha detto, non vogliono essere comunisti.

Lo Stato di Israele segue con estrema attenzione i fatti di Siria. A Gerusalemme si annuncia intanto che una ragazza araba di ventun anni, Samia Akaia, e due giovani arabi, tutti di Haifa, hanno confessato alla polizia israeliana di avere svolto opera di spionaggio per la Siria e per la Giordania.

A Washington, sono proseguite le consultazioni anglo-americane sul problema siriano. Peter Garran, ministro d'ambasciata, ha conferito con William Rountree, sottosegretario di Stato per il Medio Oriente. Garran è addetto alle questioni economiche, ma in assenza dei suoi diretti superiori ha assunto l'incarico di trattare gli aspetti politici della questione siriana. Anche i rappresentanti di Turchia, Pakistan, Iraq e Iran hanno avuto contatti con il Dipartimento di Stato sul problema della Siria.

Questa mattina il presidente Eisenhower presiede una riunione segretissima del Consiglio per la sicurezza nazionale; argomento la Siria. Saranno discussi gli aspetti militari e quelli politici del problema.

I portavoce della Marina dichiarano che la VI Squadra è impegnata attualmente in una serie di manovre ad occidente della punta meridionale della penisola italiana. Queste manovre erano in programma già da vari mesi. Ma si aggiunge che la



squadra è pronta a spostarsi verso oriente se necessario. La forza di [illegible] della formazione è imperniata su due portaerei, due incrociatori e vari cacciatorpediniere. Nei prossimi giorni giungerà di rinforzo un altro nucleo di cacciatorpediniere, destinati in origine all'avvicendamento con un altro gruppo della squadra. Sulle navi della Sesta è imbarcato anche un battaglione di «marines».

Secondo fonte attendibile, John Foster Dulles ha dichiarato all'ambasciatore olandese, dottor Van Roijen, che ritiene probabile un tentativo siriano di portare la questione del «complotto americano» dinanzi all'Assemblea generale, quando si riunirà il mese venturo.

George Bifar

Continua a svilupparsi la campagna elettorale

Saragat si batte su due fronti polemizzando con Fanfani e con Nenni

Il capo del p.s.d.i. rimprovera al segretario della d.c. di aprire un dialogo con Nenni «che non ha ancora dimostrato di accettare senza riserve il metodo democratico»; e a Nenni di non unirsi al p.s.d.i. per una vigorosa opposizione al governo Zoli

Roma, giovedì sera.

Saragat, con estremo vigore dialettico, si è inserito nel «dialogo» che Fanfani sta conducendo su due fronti, lanciando sorrisi amichevoli a Nenni (e subito ritraendosi, per paura che quei sorrisi possano essere scambiati per inviti troppo aperti ad una collaborazione di cui ancora non si vedono i presupposti), e cercando di tagliare netto con Malagodi, che viene indicato come il depositario di tutta la destra e del conservatorismo nostrano. Inserendosi in questo dialogo, Saragat è stato molto esplicito, sia con Fanfani che con Nenni. Dice, a un dipresso, il «leader» della socialdemocrazia al segretario della d.c.: «Perché spostare il dialogo fra democristiani e socialisti, dal momento che i socialdemocratici per dieci anni hanno collaborato al rafforzamento della democrazia in Italia, dando prove indubbie della loro democraticità? E perché proprio con Nenni, che non ha ancora mostrato di accettare senza riserve il metodo democratico?».

A Nenni, l'on. Saragat tiene un diverso linguaggio. Press'a poco questo: «Perché, invece di unirti ai socialdemocratici in una vigorosa opposizione al governo monocolore democristiano appoggiato da monarchici e da fascisti, cerchi di sostituirti alle forze di estrema destra? E perché proprio oggi, che diverrebbe attuale e possibile l'unificazione democratica del socialismo, sfuggi ancora una volta a questo appuntamento?»

Il disegno di Saragat è molto scoperto, e d'altra parte bisogna riconoscere che il «leader» socialdemocratico non fa niente per mantenerlo segreto. Egli pensa (ma forse con una punta di ottimismo) che se le elezioni politiche del 1958 dovessero dare gli stessi risultati delle amministrative del 1956, democristiani e socialdemocratici avrebbero alla Camera una solida maggioranza su cui basare un governo che possa validamente affrontare tutti i problemi sociali che finora la situazione parlamentare di questi anni ha lasciato aperti. Ma fa male Fanfani a prendersela con Malagodi.

Vi sono proprio all'interno della Democrazia Cristiana — argomenta ancora Saragat — «correnti reazionarie» che hanno sabotato la politica di solidarietà democratica e che nella loro «rozzezza» e «assenza di ideali» sono «pronte» a tutti i compromessi, perfino sul terreno della politica estera.

Le reazioni a questa impostazione di Saragat dell'attuale situazione politica italiana (non è difficile scorgere in essa la linea di come Saragat intende impostare la sua battaglia al prossimo congresso del PSDI e alle elezioni politiche della primavera del 1958) non si sono fatte attendere.

I socialisti cercano di sfuggire per il rotto della cuffia, e a loro volta i democristiani non vogliono inasprire una polemica che con Malagodi ha già assunto toni e punte tali che forse era meglio riserbare alle più infuocate giornate della campagna elettorale.

Al principale interrogativo che Saragat aveva posto a Nenni (vale a dire sull'opportunità di un rilancio della unificazione socialista che proprio Nenni ora fa giusto un anno, aveva impostato nell'incontro di Pralognan) i socialisti fanno orecchio da mercante, cercano di volgere il discorso al riso.

Vien da pensare — scrive infatti l'«Avanti!» — che se si prendesse in parola Saragat, se gli si dicesse: «Va bene, facciamo questa unificazione», il primo a spaventarsene e a fare precipitosamente macchina indietro sarebbe proprio lui, magari ritirando fuori dalla manica la carta dei principi e quella della solidarietà atlantica e quella del centrismo. Ma perché le minaccia soltanto, questo discorso, e non lo fa effettivamente?»

Proprio in questi giorni, manco a farlo apposta, viene in Italia Gaitskell e perciò un simile discorso diverrebbe veramente di grossa attualità. Ma bisogna dire onestamente che, con le elezioni politiche alle porte, sarebbe assai difficile parlare seriamente di unificazione, senza disorientare l'elettorato ancor più di quello che gli avvenimenti di quest'ultimo anno abbiano già fatto. Né bisogna dimenticare, proprio per citare i risultati delle elezioni amministrative dello scorso anno, che laddove socialdemocratici e socialisti si presentarono uniti, entrambi i partiti perdettero voti. Dove, invece, fecero liste separate, i socialdemocratici si avvantaggiarono di questa che veniva evidentemente interpretata dall'elettorato come una prova della loro autonomia.

La polemica con i democristiani, come si è detto, è più blanda. Il giornale democristiano respinge, senza tuttavia entrare nel merito, le accuse di un preteso prevalere nella d.c. «di una destra legata a interessi economici» che secondo piazza del Gesù «gli atti e le recenti polemiche» dimostrerebbero non vere. Anche la obiettiva constatazione di Saragat che il governo monocolore è appoggiato da monarchici e fascisti è respinta dal giornale democristiano: «Saragat commette per lo meno l'errore di non tener presente tutte le violente polemiche che sulla stampa missina e monarchica si lanciano contro la d.c.». Ma proprio ieri il segretario del partito monarchico ha fatto un apprezzamento assai positivo del discorso di Fanfani a Sella di Valsugana (che il «Popolo» non riporta, evidentemente per non smentire il suo assunto).

Ma se democristiani e socialisti appaiono piuttosto imbarazzati di fronte all'acuta analisi di Saragat, bisogna anche aggiungere che i socialisti non tralasciano occasione per differenziarsi dai loro cugini comunisti e proprio stamane fanno seguire un aspro e vivace commento alla notizia dei gravi provvedimenti presi a Mosca contro i «parassiti». Il giornale socialista ha parole assai amare: «Il metodo delle "assemblee popolari" è un metodo di linciaggio e non di giustizia». E ancora: «I fatti denunciati svelano un'altra ombra della società sovietica: questi mali si combattono con mezzi rigidamente legali sulla base di quella certezza che è il fondamento del diritto e non certo raggiungendo arbitrio ad arbitrio».

Pellecchia

Il nuovo capo di stato maggiore siriano, generale Afif Bizry, fotografato recentemente mentre presiedeva un processo contro presunti cospiratori. (Telefoto a «Stampa Sera»).

Ha vinto la Manica perché ha bisogno di soldi

La traversata compiuta ieri dalla danese Greta Anderson non è spettacolosa in quanto al tempo (13 ore e 52 minuti) ma per la regolarità delle bracciate (60 al minuto) - La nuotatrice ha 30 anni - Il segreto della vittoria: "Una bistecca di mezzo chilo, 10 ore di sonno al giorno e un serio allenamento,,

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

«Una bistecca di mezzo chilo, dieci ore di sonno quotidiane e un serio allenamento»: questo il primo consiglio dato ai giovani aspiranti nuotatori di fondo da Greta Anderson, la nuotatrice danese che si è aggiudicata la traversata della Manica. E i giovani aspiranti di ambo i sessi, tutti appartenenti alla colonia dei villeggianti di Dover riuniti davanti ai gradini di accesso dell'albergo che funge da quartier generale della «maratona», hanno ascoltato il semplicistico consiglio della nuotatrice attraverso la voce dell'interprete.

Dopo qualche minuto di silenzio Greta Anderson ha aggiunto: «Questo vale anche per le ragazze che vogliono mantenere la linea». Ha abbozzato un sorriso che subito si è trasformato in una smorfia di dolore; sotto gli occhi, proprio all'apice delle guance porta due pezzi di cerotto con cui le sono state medicate le profonde ferite causatele dagli occhiali che ha tenuto inforcati sul naso per tutta la durata della traversata. Poi ha abbozzato con la mano un gesto di saluto e stringendosi nell'accappatoio di spugna è rientrata nella hall dell'albergo, finalmente libera di andare a dormire, magari per venti ore di fila.

Greta Anderson appare la migliore riprova della bontà del suo sistema atletico e dietetico: ha 30 anni, ma ne dimostra molti di meno, alta e snella com'è. Il suo corpo, pur essendo muscoloso, è armonico e il suo modo di muoversi assomiglia molto a un passo di danza. Di viso non è bella, ma come tutte le sue connazionali, ha lineamenti simpatici. Appena uscita dall'acqua la tinta delle guance arrossate dal salmastro contrastava stranamente con il biondo evanescente dei capelli che nella penombra della sera apparivano quasi luminosi.

La danese in realtà non ha compiuto una traversata spettacolosa, in quanto il suo tempo (13 ore e 52 minuti) supera di parecchio quello raggiunto nel 1954 da Joaqim Baptista Pereira, il portoghese che compì il tragitto in 12 ore e 45 minuti. La traversata della Anderson però resta un'impresa notevole in quanto la nuotatrice è riuscita per tutta la durata della maratona a mantenere una media di 60 bracciate al minuto, raggiungendo una regolarità mai registrata fino ad ora ed è probabile che la Anderson mirasse proprio a questa regolarità.

Calavano le prime ombre della sera e le caratteristiche scogliere bianche di Dover risaltavano nella penombra sempre più fitta: una specie di faro naturale per Greta Anderson che trascinata dalle correnti si apprestava a toccare terra in un punto della riva distante circa otto chilometri dall'abitato. Ma tutta Dover, per cui la traversata della Manica costituisce il culmine della stagione balneare, era lì ad attenderla. I cronisti e i tecnici della televisione con le macchine da ripresa montate su camion erano già in posizione, così come quelli della radio. E sono stati appunto questi ad avvicinarsi per primi a Greta Anderson che appena levatasi dritta con l'acqua fino alle ginocchia si sarebbe afflosciata se qualche volenteroso non si fosse spinto in avanti a sostenerla.

Non mancano mai questi volenterosi che per troppo zelo rovinano tutto: il regolamento della «maratona» infatti prescrive che il nuotatore deve raggiungere con le sue sole forze la terraferma; così Greta Anderson ha spinto via i soccorritori e barcollando è arrivata all'asciutto. Solo allora si è lasciata sostenere, mentre i cronisti della radio le rivolgevano la prima domanda di rito. «E' contenta di aver vinto?». «Certo — ha detto la Anderson con voce rauca — sono contenta perché sono una sportiva e anche perché ho bisogno di soldi».

Al vincitore della maratona infatti spetta un premio di 500 sterline oltre alla coppa in palio. E ancora i cronisti: «Qual è stato il momento peggiore?». La nuotatrice ha risposto: «Un periodo di tre ore a metà corsa. Sono rimasta quasi ferma ma l'idea di abbandonare non mi ha neppure sfiorata». Poi, sempre sostenuta, Greta Anderson è giunta all'albergo, salutata da due ali di villeggianti in festa. Nella hall dell'albergo l'attendeva Billy Butlin il «re dei campi di vacanza inglesi» che le ha consegnato la coppa e il premio in denaro.

Questa mattina, riposatissima, è uscita a passeggio per le assolate strade di Dover e i giornalisti, naturalmente, la hanno fatto da accompagnatori. Ad essi la Anderson ha dichiarato: «Sono pronta a ripetere la traversata alla rovescia, sempre che trovi qualcuno disposto a pagarmi il soggiorno a Dover e il noleggio di un battello accompagnatore. Sono convinta di poter fare la traversata Dover-Calais in dodici ore. Penso quindi di poter battere l'attuale record di un'ora e mezzo».

Emile Rendoniner

La nuotatrice danese Greta Anderson dopo la vittoria (tel.)

Un nuovo primato nel Canale della Manica

LONDRA, giovedì sera.

Il comandante Gerald Forsberg, di 45 anni, della Marina britannica, ha stabilito un nuovo primato di traversata della Manica a nuoto, compiendo la traversata — dalla baia di Santa Margherita, presso Dover, a un punto a circa tre chilometri ad est di Cap Gris Nez, sulla costa francese — in 13 ore e 33 minuti, e cioè in 22 minuti di meno di quelli impiegati dalla precedente primatista, la californiana Florence Chadwick, due anni fa.

Al termine della traversata, il comandante Forsberg ha detto di sentirsi in perfette condizioni. Un altro nuotatore inglese, Bill Pickering, tenterà oggi di battere il nuovo primato di Forsberg, partendo anch'egli dalla costa inglese.

La madre di Beauchamp sa perché il fotografo si è ucciso

Uscendo dall'ufficio del "Coroner,, che l'ha interrogata stringeva fra le dita una lettera, l'ultimo messaggio del figlio - L'indossatrice Dinana Ash è disperata: se fosse andata da lui quella sera, non sarebbe morto

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Con il verdetto di suicidio pronunciato dal Coroner di Saint Pancras si è concluso il brevissimo strascico seguito alla morte di Anthony Beauchamp, genero di Sir Winston Churchill. Ma se il verdetto di suicidio costituisce praticamente un «non luogo a procedere» per l'accertamento delle circostanze relative al processo, non altrettanto può dirsi per le cause che hanno ispirato il tragico gesto. Indubbiamente Beauchamp conduceva una vita che, con generoso eufemismo, può chiamarsi «disordinata».

A questo proposito non si manca di notare che la vita del fotografo (forse proprio perché tale) era piena di indossatrici. L'ultima in ordine di tempo, la ventenne Dinana Ash, ha dichiarato ieri sera che Beauchamp le aveva telefonato poche ore prima del suo disperato gesto e che ella «non si perdonerà mai di non essere accorsa». Queste dichiarazioni aggiunte al fatto che Dinana Ash è stata una delle poche persone che il Coroner ha voluto interrogare prima di concludere l'inchiesta, hanno destato non poca perplessità.

Sembrerebbe, almeno a credere a queste dichiarazioni, che Beauchamp abbia trascorso le ultime ore della sua esistenza telefonando a un certo numero di donne e non è escluso che possano uscirne fuori ancora delle altre. Per il momento quella più in vista resta Dinana Ash che, repressi i singhiozzi, non si è fatta pregare per fornire ulteriori dichiarazioni.

«Ho visto per l'ultima volta Anthony — ha detto la bruna indossatrice — nel corso di un ricevimento dato da un comune amico, il drammaturgo Michael Alexander. Non mi è parso affatto preoccupato e abbiamo scherzato molto e riso molto. Poi ciascuno di noi è andato per i fatti suoi. Alle una del mattino ho sentito squillare il mio telefono. Era lui. "Sono giù di corda — mi ha detto — perché non vieni a tirarmi su il morale?". Ho capito che aveva bevuto e ho pensato che quella fosse la causa reale della sua depressione».

Dinana Ash ha continuato dicendo di avergli consigliato di smetterla con l'alcool e di andare a dormire. «Mi ha risposto che avevo ragione e poi mi ha detto: "Prenderò un sonnifero. Voglio proprio farla finita"». A questo punto Dinana Ash ha dovuto interrompersi; i singhiozzi non le permettevano di continuare. Poi ha concluso: «Sapevo che Anthony andava soggetto a bruschi sbalzi di umore. Ho avuto il torto di non credergli. Se gli avessi creduto, sarebbe ancora vivo».

In contrasto con l'atteggiamento di più di una delle donne coinvolte in questa triste faccenda, è quello della madre di Beauchamp, che avvolta in un mantello nero è venuta a rispondere alle domande di rito del Coroner. Sulla soglia del tribunale di Saint Pancras, è stata circondata dai giornalisti ma è sembrato come se non li vedesse, e le parole che ha pronunciato non sembravano dirette a alcuno dei presenti: «Era un ragazzo meraviglioso. Lavorava troppo».

Lasciando la frase in sospeso, si è allontanata stringendo in mano la busta gialla consegnatale poco prima dal Coroner. Nella busta una lettera di Anthony: «So che non dovrei farlo...».

La questione comunque resta ancora aperta. Almeno a giudicare da quello che si è appreso fino a questo momento, Anthony Beauchamp non aveva alcun motivo di suicidarsi in quanto le sue preoccupazioni anche se gravi non erano tali da indurlo a un gesto disperato.

D'altra parte il medico legale di Scotland Yard ha dichiarato che al momento del suicidio, benché ubriaco, il fotografo era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Forse la spiegazione è nella lettera che Beauchamp ha lasciato alla madre. Ma se così fosse è molto difficile che questa si decida a rendere noti i motivi. Preferirà tener chiuso nel profondo del suo cuore di madre i segreti di quel figlio che si accusava di aver sciupato tutta una esistenza.

Thimoteus Privat

Lady Jane Stewart, la bella aristocratica inglese per la quale Anthony Beauchamp si sarebbe ucciso, secondo una fonte attendibile. Il fotografo aveva litigato con la Stewart e questa non lo volle più vedere. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Nuovo sistema per l'arruolamento di guardie civiche

Manifesti sui muri: «Cercansi 102 vigili»

Saranno tutti assegnati al traffico - Con l'attuale Concorso Torino conterà 850 vigili urbani

La prova del fuoco per i «civich» è a Porta Nuova

Per le strade della città sono apparsi stamane vistosi manifesti con il bando di arruolamento per 102 nuovi vigili urbani. Le condizioni per diventare «civich» sono: un titolo di scuola media, l'età dai 21 ai 31 anni con alcune eccezioni per categorie speciali quali figli di combattenti, reduci, ecc., una statura di almeno m. 1,16 ed una salute di ferro certificata da numerosi e complessi esami clinici.

Il concorso per la selezione dei candidati sarà costituito da prove scritte di italiano, aritmetica e geometria e da un esame di ginnastica. Chi avrà raggiunto almeno la votazione dei sei decimi, sarà ammesso alle prove orali di cultura generale, storia, geografia, ordinamento costituzionale amministrativo, leggi comunali e provinciali. Infine verrà formata una graduatoria che designerà gli aspiranti vigili da arruolarsi.

Le domande devono essere presentate entro il 15 ottobre prossimo e gli anni devono essere compiuti alla data del 30 agosto. I vigili urbani sono attualmente 718, compresi gli ultimi 62 allievi che dovrebbero entrare in servizio in questi giorni. Tali allievi sono stati arruolati con il concorso bandito nel 1955. Un primo scaglione di 40 è stato già immesso in servizio a gennaio; gli altri, come abbiamo detto, inizieranno la loro attività per le strade a tutela del traffico cittadino in questi giorni.

Dopo aver vinto il concorso i giovani devono frequentare un corso professionale di quattro mesi che ha come materie d'insegnamento cultura generale, regolamenti sulla circolazione, difesa personale, nozioni di lingua francese, ecc. Terminato il corso cominciano ad uscire in servizio accompagnati da colleghi più anziani.

Il primo compito loro assegnato in genere è quello di vigili segnalatori. Proseguendo la carriera, a seconda delle attitudini, possono poi essere assegnati alle squadre motociclistiche e ciclistiche o ad altri compiti speciali. La retribuzione lorda iniziale, comprese tutte le indennità, si aggira sulle 700 mila lire all'anno. Con la immissione delle nuove reclute si raggiungerà un totale di 850, di cui 110 segnalatori, 40 motociclisti e ciclisti, una cinquantina addetti ai Mercati e all'Annona e gli altri sparsi nelle venti Sezioni territoriali o assegnati all'Ufficio Comando. In autunno sarà istituito anche un Corpo speciale di vigili interpreti.

Facendo il tifo per il giovane torinese il pubblico ha sconfitto la giuria della tv

Come cura il medico gli ordinò di presentarsi a «primo applauso»

Sceso dal treno di Roma a Porta Nuova, Aldo Maccione s'appresta a salire su una carrozza

Non sempre, con le sue imitazioni, Aldo Maccione è stato fortunato: una volta parodiando il suo direttore, ha perso il posto

La settimana scorsa un giovane operaio della Spa, soffrendo d'un noioso mal di gola andò a farsi visitare dal medico della Mutua. Il dottore scrutò a lungo con cura nella sua laringe, stabilì che non si trattava d'un raffreddore e infine trovò una piccola lesione.

«Lei deve aver fatto uno sforzo con la voce — spiegò —, si direbbe che abbia cantato per un'intera notte a squarciagola... letteralmente... a squarciagola. Non è nulla di grave, ma per qualche giorno eviti di cantare, parli sottovoce».

Il paziente assicurò che non aveva mai cantato. Non aveva neppure una bella voce. Ma una spiegazione c'era. Nelle ore libere faceva l'imitatore per divertire gli amici. Due sere prima aveva eseguito in un caffè l'«imitazione del cane che insegue un gatto arrampicato su un albero», e, proprio mentre stava per acchiappare il micio, aveva abbaiato un po' più forte. Poi, mentre gli amici ridevano, aveva sentito una fitta dolorosa all'ugola.

Ripeté la scenetta nella sala della Mutua e il medico ebbe la sensazione di trovarsi davanti ad un caso disperato di licantropia. «Dovrebbe presentarsi alla televisione — concluse il sanitario mentre scriveva una ricetta — a "Primo applauso", avrebbe molto successo».

L'operaio — che si chiama Aldo Maccione, ha 21 anni e abita in via Palazzo di Città 11 — seguì il consiglio del medico. Da anni sognava un po' di celebrità, ma le sue comiche non erano mai uscite dalla cerchia degli amici.

Dopo la visita alla Mutua, tornò a casa, indossò l'abito migliore e partì per Roma. Agli uscieri della tv disse che era Walter Chiari. I dirigenti lo esaminarono, in breve fu accettato.

Martedì sera Aldo Maccione è comparso nella rubrica «Primo applauso», una delle trasmissioni più seguite. Ha imitato Walter Chiari, Marianini, Amedeo Nazzari, Jerry Lewis. E' rimasto sul palcoscenico cinque minuti più del previsto e forse per questo la giuria — composta da Riccardo Billi, Ico Barsizza, Luigi Cimara e il fratello, direttore del Metropolitan — è stata un po' avara con lui. Ma il pubblico, esprimendogli il proprio giudizio attraverso l'«applausometro» installato nella sala, ha scatenato un uragano e lo ha eletto d'autorità vincitore.

Aldo Maccione è rientrato a Torino questa notte. Ad attenderlo c'era la mamma e la fidanzata diciottenne, Rosalina Nebiolo. Egli era raggiante. A Roma, dopo la trasmissione era andato a cena con Riccardo Billi e Ico Barsizza. Gli avventori della trattoria lo avevano riconosciuto, gli avevano fatto ripetere il repertorio dei suoi «sketches» e infine lo avevano portato in trionfo.

Alla stazione molti hanno voluto il suo autografo. Aldo Maccione è un ragazzo magro, alto e spettinato, di carattere un po' timido. La sua conversazione è piacevole e brillante. Ha studiato solo fino alla quinta elementare, in un collegio di Trino Vercellese, dove i compagni gli regalavano la merenda perché li facesse ridere. Per il resto è un autodidatta. Ha letto moltissimo, conosce bene tutti i grandi dell'umorismo, da Rabelais a Wodehouse.

A quattordici anni faceva l'apprendista meccanico in una officina di via Borgone. Era bravissimo nell'imitare il direttore. Il direttore lo sorprese una volta nel bel mezzo d'una parodia e lo licenziò.

Misterioso a Ferrara

Scomparso un torinese direttore dell'A.T.M.

Ci telefonano da Ferrara:

Un professionista torinese, l'ing. Danilo Zambon, che da parecchi anni si trova a Ferrara quale direttore dell'Azienda Tranviaria, è scomparso dalla propria abitazione e di lui non si hanno notizie da sei giorni. Ieri sera gli inquilini, preoccupati per la prolungata assenza dell'ingegnere, hanno informato la polizia la quale faceva intervenire nell'abitazione dello Zambon, in via Boccaleone, i vigili del fuoco i quali con delle scale hanno raggiunto una finestra dell'abitazione ed hanno sfondato un vetro penetrando in casa. Ma nessuna traccia dell'ingegnere, la cui famiglia si trova a Milano.

Colto in flagrante un ladro quindicenne

Ieri notte una guardia notturna durante il suo giro di ispezione notava in via Genova un ragazzetto che con aria circospetta si avvicinava al portone della centrale della SIP contrassegnato con il numero 42 vi si infilava di soppiatto. Il vigile notturno, sospettando una mariuoleria, si appostava nei pressi della centrale e quando il ragazzo tornava, un quarto d'ora dopo, sulla strada, lo afferrava per un braccio. Si trattava effettivamente di un ladruncolo, che introdottosi nella centrale si era impossessato di una cinquantina di chili di filo di rame. Al commissariato il ragazzo, che ha appena quindici anni, è stato denunciato per furto, e messo a disposizione del tribunale dei minori.

Sconcertante incoscienza dei tre giovani che facevano i fuorilegge per divertirsi

Avevano progettato una rapina per mettere a prova il loro coraggio

Sono tutti incensurati ed avevano una occupazione - Per trascorrere allegramente le ferie decisero di darsi alle imprese ladresche - Arrestato il pregiudicato che doveva procurare la pistola per l'aggressione che avrebbe dovuto compiersi ieri sera

Ad appena mezz'ora di distanza dall'arresto del ventenne Claudio Quaglia — il giovane che lunedì mattina si era scontrato, a bordo di un'auto rubata, con un'ambulanza della Croce Rossa — la polizia è riuscita ad acciuffare altri due giovani che con lui avevano scorrazzato, per una quindicina di giorni, in Val di Susa rubacchiando in ville e impadronendosi di automobili, di preferenza straniere.

I compari del Quaglia sono Mario Bonino, abitante in strada Lucento, e Mario Abaciat di Rivoli, anch'essi di vent'anni. Più tardi è stato tratto in arresto un quarto individuo, un pregiudicato, che avrebbe dovuto procurar loro una rivoltella con cinque caricatori. Dell'arma i «teddy boys» intendevano servirsi per compiere, proprio il giorno in cui vennero catturati, una impresa superiore, per il coraggio che richiedeva — così hanno detto — a tutte le altre di cui fino a ieri erano stati protagonisti.

Questa «impresa» era una rapina ad un distributore di carburante alla periferia di Torino. Ne avevano già studiato l'esecuzione in tutti i particolari, erano certi che avrebbero potuto agire a colpo sicuro. Con la cattura della banda, le indagini della polizia non si sono concluse; continuano infatti per identificare altri giovani che avrebbero favorito la combriccola tramandone anch'essi dei vantaggi.

Il Quaglia, il Bonino e l'Abaciat — tutti incensurati e occupati regolarmente presso ditte o artigiani — hanno dimostrato, nel corso degli interrogatori, la medesima insensibilità morale, la stessa sconcertante incoscienza degli affiliati alla banda di Borgo San Paolo. Sembra che non si rendano conto della gravità dei reati commessi ed hanno confessato parte delle loro gesta (si ritiene che altre le abbiano taciute nella speranza di non esserne scoperti responsabili) ridendo spavaldi, quasi gloriandosi della loro abilità e della loro audacia.

Come il Lampis, il Balsano ed il Polisori, essi avevano approfittato del periodo delle ferie per dedicarsi alla delinquenza. Anche lo scopo che intendevano raggiungere con questa decisione era il medesimo: divertirsi rubando e rapinando, spendere in bagordi il provento dei furti. Ma la loro carriera di delinquenti ha avuto una breve durata, ed è stato un bene anche per essi: infatti con l'arresto è stato impedito loro di commettere reati assai più gravi, che li avrebbero condotti dinanzi alla Corte d'Assise, ed è stata nel contempo offerta loro la possibilità di riflettere sulle conseguenze che comporta l'abbandono della strada dell'onestà.

L'attività del Quaglia, del Bonino e dell'Abaciat non è stata ancora completamente ricostruita. Fino a questo momento non è stato possibile sapere quante macchine abbiano rubato, quante ne abbiano saccheggiate (sottraendo valigie, ruote di scorta, attrezzi, teli copriauto, ecc.) e in quante abitazioni si siano introdotti. Si è accertato che dopo avere rubato la «1400» del signor Andrea Barrato avevano impiantato una «scuola di guida». Con una incredibile impreparazione, essi, che non avevano la patente e conducevano la macchina in modo da far rizzare i capelli a coloro che erano a bordo ed a quanti avevano la ventura di trovarsi sulla loro strada, pretendevano di impartire insegnamenti agli altri.

La benzina necessaria per il funzionamento della scuola e per le loro scorrerie se la procuravano con il sistema ormai adottato da tutte queste bande di ladruncoli: dopo avere effettuato il «pieno» presso un distributore, invitavano il gerente a controllare le gomme: e mentre egli eseguiva l'incarico partivano all'improvviso a tutta velocità.

Parecchio del materiale rubato lo cedevano a osti e proprietari di trattoria in cambio di pasti. Davano ad intendere — parlando uno stentato italiano con una marcata pronuncia francese — di essere turisti e di non avere più denari per pagare e di essere perciò costretti a vendere forniture della macchina. Recitavano così bene la commedia che sempre venivano creduti. Anche un parroco era stato vittima dei loro raggiri: per alcuni giorni avevano soggiornato presso di lui mangiando allegramente alle sue spalle.

Con questo volto l'Abaciat e il Quaglia entrano alle Nuove

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,4
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): +18,5; ore 8: +18,8; umid. 67%; press. 738,2. Cielo sereno. Previsioni: Nuvolosità irreg.; possibilità di precipitazioni. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +26,1; min. +12,6; ore 8: +15,8.

Un medico si ferisce cadendo dalla motocicletta

Un medico è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la sospetta frattura della base cranica. Si tratta del dott. Giuseppe Maronco, di 36 anni, abitante a Venaria in via Juvara 47. In motoleggera percorreva stamane verso le 11,50 via Cibrario, diretto verso corso Tassoni, quando perdeva il controllo del veicolo che sbandando paurosamente finiva contro il rialzo del marciapiede. Con un volo di qualche metro, il medico piombava al suolo battendo violentemente il capo. In quel momento passava una pattuglia della Celere: gli agenti soccorrevano il ferito e lo trasportavano all'ospedale Maria Vittoria, dove è ricoverato con prognosi riservata.

Derubato sul direttissimo

Vittima di un «topo di treno» è rimasto l'ing. Giacinto Ferraris di 28 anni, che abita in via Lamarmora 32. Il giovane professionista, mentre viaggiava sul direttissimo Genova-Torino, ieri poco prima di Alessandria si allontanava per pochi minuti dallo scompartimento. Della breve assenza approfittava un ladro per sottrargli una valigia di cuoio marrone, contenente effetti personali e oggetti di valore, nonché il passaporto.

Ricercato per rapina a mano armata

Il bandito vendeva fiori ed accendini

E' caduto nella rete della polizia durante un rastrellamento di contrabbandieri a Porta Palazzo

Un rapinatore che da un paio di mesi riusciva a sfuggire alle ricerche della polizia è stato tratto ieri in arresto in seguito ad una fortuita circostanza. E' il ventitreenne Giovenale Velimbosci, da Locri. Aveva aggredito per strada due commercianti e, minacciandoli di morte con una grossa pistola, si era fatto consegnare i loro portafogli. Il bandito era stato ben presto identificato, ma la caccia datagli dalla polizia non aveva avuto esito: si era dileguato senza lasciare traccia. I suoi connotati erano stati trasmessi pertanto alle Questure di tutta Italia, insieme con l'ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica. Ma da allora in nessuna città fu segnalata la sua presenza. Dove si era nascosto? Si aggirava ancora nella zona, oppure aveva trovato rifugio in una località lontana?

La risposta a questi interrogativi è venuta improvvisa ieri. Pattuglie di agenti in borghese si erano sparpagliate in piazza della Repubblica e nelle vie interne a Porta Palazzo, per sorprendere i venditori di sigarette di contrabbando e di pietrine per accendisigari e per coglierli, possibilmente, ricettatori in possesso di refurtiva o nell'atto di venderla. Gli agenti [illegible] una dozzina di giovani e li condussero in Questura. Dopo la loro identificazione, li diffidarono dal continuare in questa attività illegale. Stavano per rilasciarli quando un sottufficiale, colpito dal nome piuttosto strano di uno dei fermati, volle sincerarsi se sul conto suo non esistessero precedenti. Si scopriva così che il Velimbosci era ricercato per rapina. Veniva subito tratto in arresto; più tardi se ne dava comunicazione alla polizia della sua città ed ora si attendono disposizioni per la traduzione a Locri.

Interrogato, il Velimbosci ha narrato di essersi recato, subito dopo la rapina, in Calabria, dove si era messo in contatto epistolare con un amico trasferitosi a Torino e di avere ottenuto da lui l'assicurazione di una temporanea ospitalità. Venuto nella nostra città e spesi i denari estorti ai commercianti, aveva cominciato a vendere sigarette e pietrine di contrabbando. In seguito svolgeva questa attività soltanto al pomeriggio: al mattino si aggirava fra i bancherottoli del mercato con una cesta di fiori, che offriva in vendita alle massaie. Non di rado gli accadeva di non riuscire a smerciare tutti i mazzi.

Caseggiato a rumore stanotte a Madonna di Campagna

Caseggiato a rumore stanotte a Madonna di Campagna

Un ubriaco sbaglia alloggio e si risveglia ferito all'ospedale

Trovato sanguinante per strada da un agente - A tutti i costi voleva entrare in una casa non sua - La reazione degli inquilini svegliati dalle sue grida: scambiato per un ladro

Bernardo Pieroni, un muratore di 38 anni che abita in via Montenegro, è stato protagonista la notte scorsa di una drammatica, misteriosa avventura. Non è un bevitore di professione, ma ieri sera era il suo compleanno: a Torino non ha parenti, ci abita da poco e quindi non ha neppure amici. Dovette festeggiare la ricorrenza da solo.

Entrò in un bar verso le nove. Soltanto all'una cedette all'invito dell'oste che con dolce violenza lo cacciò dal locale. Restò ancora per un poco davanti al bar, seduto a meditare sul marciapiedi, poi, raccogliendo tutte le sue forze, si alzò e si avviò verso casa.

Il racconto che egli ha fatto alla polizia sul seguito della serata è assai oscuro. L'unico dato certo è che alle quattro fu trovato svenuto ai piedi d'un lampione in via Erik Giachino, lontanissimo dal bar dove aveva festeggiato il compleanno. Una guardia della «Vigilanza» lo soccorse. Poco dopo con un'ambulanza della Croce Verde fu trasportato al Maria Vittoria e ricoverato in osservazione per un grave trauma cranico.

Si pensò sulle prime ad un'aggressione. Pare invece che egli sia stato al centro d'una vicenda degna d'una «pochade». Uscito dal caffè egli non si avviò verso casa. Imboccò una via molto simile a quella ov'è [illegible] la sua abitazione.

Ad un certo punto credette di esser arrivato. Gli parve che la scala non fosse esattamente al suo posto, ma non gli passò neppur per la testa l'idea d'aver sbagliato indirizzo.

Salì al quarto piano, dove avrebbe dovuto trovarsi il suo alloggio, vide una porta, infilò la chiave nella toppa. La chiave non girava. Egli si infuriò. In breve svegliò tutto il caseggiato.

La porta si aprì dall'interno, comparve un uomo in pigiama. L'ubriaco si mise a urlare. «Aiuto! C'è un uomo... un ladro nel mio alloggio!». Gli inquilini a loro volta erano convinti d'aver a che fare con un ladro. Infine capirono che era ubriaco. Lo invitarono ad andarsene. Non voleva esser cacciato di casa. Lo spinsero giù per le scale fin sulla strada, poi gli chiusero il portone alle spalle. Di nuovo si avviò per la strada, trovò altre abitazioni molto simili alla sua, tentò di entrare.

In uno di questi tentativi, stando al suo racconto, uno sconosciuto che rincasava o che usciva dal portone lo colpì al capo con un tremendo pugno. Egli fuggì barcollando, infine perse i sensi e cadde.

Alle quattro, come si è detto una guardia notturna ha scorto la forma oscura bocconi sul marciapiedi. Il Pieroni si è svegliato solo al Maria Vittoria un'ora più tardi. Può anche darsi che egli si sia ferito da sé cadendo nella sua marcia malferma in cerca d'una casa. Ad ogni modo la polizia sta indagando per individuare i portoni dov'egli ha tentato svegliando gli inquilini con le sue proteste.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 23 agosto (235-130), alle ore 5,35; tramonta alle 19,34. - I SANTI del 23: San Filippo Benizzi.

Il Po ha restituito la salma dell'annegato

Il giovane bagnante scomparve nell'acqua sabato scorso

Le acque del Po hanno restituito solo questa mattina il cadavere del giovane operaio Antonino Tota, annegato sabato pomeriggio mentre tentava di raggiungere un isolotto in mezzo al fiume, in regione Bauducchi. Il Tota, ventiduenne, abitava a Borgo Ale di Moncalieri con la madre vedova e cinque tra fratelli e sorella. Sabato si era recato con un cognato e un amico in riva al Po per prendere il bagno.

Nessuno dei tre sapeva nuotare, e inoltre ignoravano che quel tratto del fiume è pericolosissimo a causa delle profonde buche scavate dalle draghe. Mentre il cognato e l'amico non si erano allontanati dalla riva, il Tota aveva voluto avventurarsi al largo ed era stato inghiottito da una voragine. Gli scandagli dei vigili del fuoco per ricuperare la salma erano rimasti senza esito. Stamane un pescatore ha visto affiorare il corpo del giovane, quasi nello stesso punto in cui era calato a picco. Dopo le formalità di legge, le spoglie del povero giovane sono state trasferite nell'abitazione della famiglia per le esequie.

Tragicomica vicenda di una giovane motociclista tedesca

Perde in viaggio il fidanzato

Piangente e disperata in piazza Castello all'arrivo da Ceriale Ligure - L'intervento di un agente chiarisce il caso singolare - Il giovanotto rintracciato dopo mezz'ora

Due giovani turiste tedesche fermavano, ieri pomeriggio, la loro motoretta in piazza Castello. Avevano galoppato per oltre 180 chilometri, la distanza che divide la nostra città dal campeggio internazionale di Ceriale Ligure. Quando scendevano dal motoscooter recavano sul viso i segni della stanchezza. Si diedero una ravviata ai capelli poi frugarono fra i bagagli accatastati dietro i sedili. Cercarono in una infinità di tasche di valigette e involti senza trovare l'oggetto desiderato. Quando si diedero per vinte, l'una, più giovane e ancor bionda, scoppiò a piangere. L'altra, in pantaloni a mezza gamba, più l'amica si disperava, più rideva.

La scenetta raccoglieva intorno una piccola folla di curiosi. Qualcuno, nella lodevole intenzione di rendersi utile, domandò qual era la causa di tanta allegria e tanta tristezza. La ragazza in pantaloncini capì la domanda e rispose, sempre ridendo: «Gustavo... Katrin perduto Gustavo è disperata».

Katrin accoccolata sul marciapiede, il viso nascosto fra le palme, singhiozzava. Si avvicinava un agente: «Furto? Rubato?» domandava con evidente preoccupazione. «Nein — rispondeva l'altra giovane raddoppiando le sue risate. — Perduto Gustavo!».

Il mistero veniva chiarito poco dopo grazie all'intervento di un signore che parla il tedesco. A costui l'allegra turista indicando l'amica desolata, diceva: «Katrin è venuta a Torino per incontrarsi con Gustavo. L'abbiamo conosciuto al campeggio di Ceriale Ligure e Katrin se n'è innamorata. Si sono scambiati gli indirizzi e quando Gustavo dovette tornare a Torino per riprendere il lavoro, Katrin promise di venire a fargli visita. Ma per strada abbiamo perso la "trousse" da bagno, dove avevamo messo il foglietto con l'indirizzo. Katrin è, così senza Gustavo ed è disperata».

Commossi dalle lacrime della ragazza, gli astanti, agenti in testa, decidevano di far qualcosa, di scovare, ovunque fosse, il suo innamorato. Saputo che era occupato come fotografo in una agenzia di «reportage», accompagnarono le turiste nel più vicino caffè, quindi si diedero a sfogliare la guida e a telefonare a tutte le agenzie fotografiche. Infine si azzeccava quella cercata: «Gustavo? — rispondeva il proprietario — sì, è un mio operatore. Sì, è stato in ferie fino a pochi giorni fa a Ceriale, al campeggio. Una turista tedesca? Ora capisco perché è così intontito... Tra mezz'ora è di ritorno da un matrimonio. Fate rimanere le ragazze nel caffè e appena arriva lo spedisco lì».

Mezz'ora dopo Katrin Giesselhaut, 21 anno, da Essen, le ciglia ancora bagnate, si sentiva travolgere dalla felicità. Allampanato, un po' timido, sulla soglia del caffè si affacciava il suo Gustavo, il giovanotto perduto e ritrovato nel giro d'un'oretta.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 126 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA 19 è l'indirizzo de La Mobiliare. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LEHI, corso Vittorio Eman. 64, ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. - Specialità succhi e frullati di frutta.

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

«RESTAURANTS»

AL PICCOLO GIARDINO - p.za S. Carlo 189 (tel. 53-253), ritrovo signorile di Torino: cucina classica internazionale e specialità regionali. Vasto «dehors». stessa direzione GRAN GIARDINO.

BULETTO - Ristorante all'aperto, antico rinomato ritrovo dei buongustai. Corso Casale 134, piazzale Madonna Pilone. Torino (tram 31). Tel. 890-326.

RISTORANTE MORO - POIRINO. Nuovo grandioso salone per pranzi. Specialità tinche. Terrazzo. Dehors. Parcheggio. Telefono 945-130.

RISTOR. «GROTTA GINO» - Moncalieri. Telefono 641-602. Spazioso terrazzo. Ottima cucina. Danze.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

RISTORANTE «LA LANTERNA», c. Re Umberto 21, 48-013. Ottima cucina. Propr. O. Risso.

PISCINA MIRADOLO - Ristorante Danze 2 km. da Pinerolo.

«DANCINGS»

AL CHALET DEL VALENTINO continua il successo dell'Orch. Bertolazzi. Tutte le sere: ore 21 - 1. Telef. 60-380.

PAGODA DANZE Valentino. Tutte le sere ore 21 danze. Festivi ore 16 e 21. Orchestra Canaru. Dir. Maestro Gallo.

Roof Garden HOLLYWOOD Guardando la collina e le stelle, le danze sembran più belle.

BLEU-BLANC-ROUGE LUTHARIO Ore 21. Mr Henry Ferraris. Germana Segre, Gino Costello.

«NIGHT CLUBS»

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere, dalle 22 alle 4: Danze, attraz. Orch. Benedetti.

LUX

DOMANI

L'UOMO CHE VIDE IL SUO CADAVERE

Domani al REPOSI

ASTOR

PROSSIMAMENTE

Walt Disney presenta

il Piccolo Fuorilegge

MOBILI ARTIGIANI

Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO - Tel. 80-361

Uno dei più vasti e completi assortimenti di mobili in ogni stile - poltrone - salotti

FABBRICAZIONE PROPRIA

FACILITAZIONI PAGAMENTO

Don Chisciotte italiano

Un nuovo *Don Chisciotte* italiano dopo l'eccellente del Giannini (Sansoni e Rizzoli) e l'ottimo del Carlesi (Mondadori) — lasciando ai tardi l'antico Franciosini e il vecchio Gamba — poteva apparire impresa temeraria a chi non avesse avuto la baldanza e la preparazione del giovane ispanista di Lecce, Vittorio Bodini, la cui nuova versione in un volume, un bellissimo volume di Einaudi con tavole di Daumier, è complessivamente tale da reggere quegli illustri paragoni. E, quando non fosse: la novità per sé sola d'un timbro inedito di traduzione costituirebbe delizia e regalo per i cervantisti italiani (intendendo così alla buona i devoti del gran libro), fra i più piaceri interni è anche quello di tradire, di tanto in tanto, un *Chisciotte* per un altro, godendo ogni volta del fresco del letto rifatto. E vi ha chi, allargando il gioco al Viardot, Florian e altri traduttori stranieri, può veramente occupare le sere con la lettura sempre variata dello stesso libro; che è poi la consolazione (non troppo magra) di coloro a cui non è dato di frequentare i capolavori nella lingua originale.

Ma non si fa italiano il *Don Chisciotte*, libro di strade e di campagne, con quel dialogo comico che è il supremo di tutte le letterature, senz'aver prima risolto una questione di dicitura: fino a che punto cioè, nel tradurre, si abbia a far ricorso al linguaggio fiabesco, che è quanto dire, per noi italiani, ai mali del toscano. Trovò la dosatura giusta, a nostro avviso, il Giannini, che nutrito di classici, insaporì Sancio (il quale è al centro della questione) d'una toscanità rustica e frizzante, di ceppo antico. Dove il Carlesi, che pure avanza il predecessore in qualche effetto comico (si veda il capitolo delle gualchiere), caricò forse troppo il colorito idiomatico del personaggio, eccedendo in riboboli, proclitiche, monottonghi e altri partiti dell'uso vivente toscano. Ogni traduzione che voglia esser viva risente delle condizioni di lingua del tempo in cui è fatta; e perciò non faremo carico al Bodini di avere accennato il *Don Chisciotte* piegandolo al gusto un po' grigio della lingua d'oggi; anzi gli riconosciamo volentieri il doppio merito d'una stretta fedeltà al testo e d'una snellezza vigorosa di scrittura che non disturba mai il pigro orecchio moderno. E quanto a Sancio e ai suoi proverbi — pietre di paragone della vivacità del tradurre — è stato spesso spiritosamente morso: «...E se no, fatevi miele e vi mangeranno le mosche; tanto vali quanto ci hai, diceva mia nonna; e contro il ricco non c'è rispetto»; o quest'altro: «la morte ha paura dell'avvezzato» (in luogo dell'abusato «fatti in là, ché mi ungi, come disse la pentola al paiolo»). Sempre a studio di modernità il nuovo traduttore ha poi attenuato anche l'arcaico di certe tirate dell'eroe, allorché ella più fuori la punta della sua pazzia libraria; e qui non si può negare che ha compromesso un po' gli effetti. Circa le più famose difficoltà del testo: il *desocupado lector* che tanto intriga gli stessi spagnoli, è stato profumatamente risolto dal Nostro (come già dal Carlesi) in un «Lettore mio, che non hai nulla di meglio da fare...» e all'enumerazione dei mangiari di Don Chisciotte il subdatissimo *duelos y quebrantos*, scansonato dal Carlesi con un generico «gingillo» e rimediato dal Giannini con «frittata ai zoccoli», diventa col Bodini un pacifico «uova e prosciutto». Altre soluzioni vedrà il lettore da sé.

Perché è impossibile, ragionando del *Don Chisciotte*, rimanere a lungo su questioni filologiche; resistere al contenuto. Donde il fascino di questo libro? La domanda ha stancato la ragion critica, che dopo tre secoli e tanti fiumi d'inchiostro, ancora non ha trovato una risposta precisa. Squadrato per retorica esso si rivela pieno d'incongruenze e sbadataggini; cammina avanti per le congiunte forze del genio e del caso. Da principio è un rigagnolo che dopo breve tratto s'insabbia, poi un torrente, anzi una cascata d'invenzioni comiche che non danno tempo al tempo e hanno fretta d'arrivare. Gli stacchi, le ripigliate, sono crude, evidenti; la «costruzione» va a farsi benedire. Dopo l'episodio dei galeotti, il corso si rilascia, dirama in novelle estranee, annunzia la foce; trovata la quale, il plagio dell'Avellaneda lo risospinge indietro a fare il grande lago della «seconda parte». Dove sono i compassi, le seste, i «piani» dei romanzieri che sanno il mestiere? E quanto ai caratteri è anche peggio: don Chisciotte comincia secco, legnoso, burattinesco, e quel ch'è più, fallibile nella materia in cui la sa più lunga (il granchio a proposito delle «armi bianche»): troppo ci corre dal cavaliere che conosceremo poi. Anche Sancio diventa Sancio per istrada. Ma la misteriosa difficoltà e duplicità e sfocatura logica del *Don Chisciotte* (onde piacque tanto ai romantici) s'assommano nella figura dell'eroe, di cui nessuno ha saputo ancora dire se sia semplicemente un pazzo o un pazzo che s'infinge, un bello spirito. La differenza è enorme e tutto il libro ci scricchiola e vacilla.

Questo per dire che così facile ai primi sensi, così agevole all'innocente lettura, il *Don Chisciotte* è oscuro nei secondi e tremendo alla critica. Ma col mistero e la confusione che l'accompagnano (o proprio mercé di essi, ché alla domanda: chi è don Chisciotte? si può rispondere: chi siamo noi?), nessun libro si lascia più volentieri «abitare» di questo, niuno fa più larga e fidata compagnia in tutte le età e le condizioni dell'uomo. Sostiene e rimanda tutte le interpretazioni (le ricorda il Bodini in una dotta prefazione e ci aggiunge la sua); si apre a tutte le chiavi: romantica, classica, simbolista, surrealista, sociale eccetera; soddisfa tutti gli interessi: e di chi lo ricerca per i personaggi, e di chi per le avventure o per il paese o per le sentenze. Conosco uno che ama il *Don Chisciotte* soprattutto per gli osti, un altro che va pazzo per il curato, un terzo che ha un debole per il Cavaliere dal verde gabbano; quel don Diego che veramente occupa una delle cime dorate del capolavoro. E chi lo legge buttandosi via dalle risa, e chi ha tanta ragione quanto chi ci spreme tutte le sue lagrime d'idealista irritato.

Ma ai fortunati che hanno ancora da navigare il *Don Chisciotte* verremmo consigliare, come miglior vela, la disposizione letterale e letteraria, secondo cui l'hidalgo è un invasato da un genere libresco in voga ai tempi suoi, un pedante che ha messo la [illegible]. Anche per il libro del Cervantes il pigliarla bassa è strada ai maggiori godimenti estetici. E raccomanderemmo l'imitazione di don Chisciotte maestro di buona vita non solo in quello che dice (quella sua incomparabile forza gnomica), ma anche e soprattutto in quello che fa: dare addosso ai mulini a vento, sciogliere gl'incatenati, soccorrere vedove orfani e donzelle, scambiare osterie per castelli e via di seguito. E di pregare che non ci colga mai stanchezza di questo libro divino d'illusioni, sul quale, come chiudiamo gli occhi tutte le sere, così faremo anche l'ultima, [illegible] grazia.

Leo Pestelli

Uno strano fenomeno
L'acqua dell'Isarco ha cambiato colorazione

Vipiteno, giovedì sera.

Uno strano fenomeno, che negli anni passati sembra non si sia mai verificato, si osserva da qualche giorno nel fiume Isarco, le cui acque, limpide nel periodo di tempo bello e scure e limacciose con il cattivo tempo, sono da alcuni giorni di uno strano colore latteo. Difficile spiegare il fenomeno, e poiché l'acqua esce già con questo colore dal ghiacciaio di Fleres.

L'Isarco, che nasce dalle montagne alle spalle di Brennero, raccoglie a colle Isarco le acque del torrente Fleres, il tratto vero e proprio dell'Isarco da Brennero a colle Isarco non presenta questa colorazione che il fiume assume soltanto dopo la confluenza. Il Fleres, invece, presenta un color latteo ancor più intenso.

Ingrid Bergman e la figlia diciottenne Jenny Ann sono arrivate a Copenaghen, provenienti da Roma. La figlia dell'attrice ha poi proseguito per Stoccolma dove l'attendeva il padre, dott. Lindstrom, con il quale farà ritorno negli Stati Uniti. (Telefoto)

IL VIAGGIO DI SIMONS A QUOTA 35.400

Un lampo di luce verde solcò il cielo all'alba

In una conferenza stampa il pilota americano descrive le impressioni della sua impresa nella sub stratosfera - Si spera di raggiungere, in futuro, altezze maggiori, grazie a navicelle più leggere

(Nostro servizio particolare)

Minneapolis, giovedì sera.

Il maggiore David Simons, l'ardimentoso scienziato che per primo nella storia dell'umanità è salito fino ad un'altezza di circa trentacinquemila metri, a bordo di una navicella assicurata ad un aerostato, ha tenuto ieri una conferenza stampa nella quale ha narrato alcuni particolari della sua straordinaria avventura.

Simons, che è apparso fresco e riposato, ha detto: «Durante il mio viaggio di trentadue ore oltre il limite dello strato denso dell'atmosfera non ho mai provato un attimo di panico. L'unico momento in cui mi sono preoccupato per la mia sicurezza è stato durante l'ultima parte del volo, quando uno strato di nubi temporalesche si addensò sotto di me ad un'altezza di circa ventunmila metri, impedendomi ogni possibilità di discesa. Mi consigliai con i posti di ascolto a terra e venne deciso di prolungare oltre il previsto la mia permanenza in aria.

«Il mattino, la possibilità che mi si offriva di abbracciare con lo sguardo enormi distanze, mi permise di individuare con esattezza uno squarcio nelle nubi ad occidente del punto dove mi trovavo. Mi spostai in quella direzione ed iniziai la discesa. Nel frattempo il cielo si rischiarò facilitandomi il compito».

Simons ha continuato: «Ho avuto visioni di una meravigliosa bellezza e solo a fatica mi sono strappato dalla loro contemplazione per continuare nelle mie osservazioni e dirigere il volo dell'aerostato. Durante la prima parte della salita il cielo che mi circondava era di un colore azzurro pallido, ma successivamente esso divenne rosso porpora. Verso i trentacinquemila metri infine si fece quasi nero.

«I colori più belli comunque — ha proseguito Simons — li ho visti al tramonto, con l'orizzonte delimitato da una striscia arancione sormontata da un'altra striscia azzurra. Uno spettacolo affascinante fu quello del mattino successivo, quando al levar del Sole vidi la parte più lontana del cielo solcata per alcuni istanti da un lampo di luce verde. Durante il giorno non mi è mai riuscito di vedere una stella».

Quando gli è stato chiesto quali pensieri hanno attraversato il suo animo durante l'impresa, lo scienziato ha risposto: «Ho pensato che quanto stavo facendo rappresentava una sia pure parziale realizzazione del compito cui mi sono dedicato, ampliare le possibilità che si offrono alla scienza». Alla domanda se si proporrebbe volontariamente per un viaggio sino alla Luna, ha risposto: «Se mi fosse richiesto non esiterei. Non so se avrei la stessa fiducia che ho avuto nell'aerostato in cui mi sono trovato, ma lo farei certamente».

Simons è stato accompagnato all'intervista da Otto Winzen, capo della «Winzen Research Inc.», la Società che ha costruito l'aerostato e la navicella, e dal colonnello medico John Stapp il quale ha detto di aver visitato il maggiore e di averlo trovato in ottime condizioni fisiche e psichiche.

Winzen ha dichiarato: «Quando si è formato lo strato di nubi nacquero anche in me gravi preoccupazioni sulla riuscita dell'impresa. Dobbiamo essere grati a tutti, anche al Signore, se poi il cielo si è schiarito. D'altra parte queste formazioni temporalesche hanno dimostrato che al momento attuale e con gli apparati di cui dispone, l'uomo non è in grado di prevedere con sufficiente accuratezza da terra i cambiamenti meteorologici.

«Tutto muterà quando sarà possibile stabilire al di sopra della Terra piattaforme galleggianti dalle quali un uomo possa accertare minuto per minuto che cosa accade mentre la tempesta va formandosi. Comunque l'impresa compiuta da Simons verrà seguita in futuro da altre del genere. Con una navicella più leggera di quella usata dal maggiore dovrebbe aumentare il limite di altezza raggiungibile in futuro».

Spencer J. Davis

Le malmaritate

OFELIA burrascosa moglie di Berlioz

Quando l'artista la conobbe, Enrichetta Smithson era un'attrice irlandese di terz'ordine che il caso aveva portato sulle soglie della celebrità - Innamoratosi di lei durante una recita di "Amleto„ a Parigi, il musicista chiese invano per cinque anni di sposarla - Alla fine essa cedette, ma bastarono pochi mesi di tempestosa convivenza per far naufragare il matrimonio - Melanconico e fallito tentativo di ritornare alle scene - Un bel giorno il compositore piantò in asso la moglie per fuggire con una cantante - Gli ultimi anni di Enrichetta in due stanzucce, fino alla morte per paralisi

Enrichetta Smithson era un'irlandese bionda, alta, statuaria. Con quel calmo viso di bambina innocente, aveva qualcosa di un angelo tranquillo. Se il destino la faceva restare nel fondo di una botteguccia di Dublino, diventava la saggia, feconda e felice moglie di un negoziante di coloniali, e nessuno avrebbe mai saputo che al mondo era esistita una certa Enrichetta Smithson.

Invece no, i suoi, emigrati a Londra, ne avevano fatto un'attrice. Attrice di terz'ordine, onesta, limitata, poco o nulla considerata, che però aiutava a vivere, col suo lavoro, una madre esigente e una sorella deforme e irascibile. Faceva parte della compagnia di un grande e celebre attore che era specializzato nel recitare Shakespeare e che un bel giorno scese in Francia per fare una tournée. A Parigi, una sera, l'attrice che faceva la parte di Ofelia, nella tragedia d'Amleto, s'ammalò improvvisamente e fu scelta a caso la bionda irlandese per sostituirla. Sono quelle grandi occasioni in cui gli autentici e ancora ignorati talenti si rivelano. Ma, conscia dei suoi pochi meriti, modesta d'istinto e paurosa del pubblico, ella cercò balbettando delle scuse per evitare la prova. Inutilmente, il direttore di scena le fece qualche raccomandazione e la mandò a studiare la parte a casa — la stanzuccia di un infimo alberguccio — dove la madre e la sorella la rimbrottarono acerbamente, di aver accettato.

« Grande tragica »

La sorella poi, una specie di nana furibonda, le predisse un fiasco colossale. Invece, nella stretta di quella disperazione, sia per un attimo di genio, sia per il delirio della paura stessa, ella si rivelò, con estremo stupore di tutti, un'Ofelia così originale, patetica e soave, da far fremere tutti gli spettatori, da essere l'indomani consacrata dalla critica «grande tragica» e da diventare, per qualche giorno, l'idolo del pubblico parigino.

Berlioz all'epoca della «Symphonie Fantastique»

In quel pubblico c'era un giovane pallido e fatale, dalla gran chioma corvina, dall'occhio ardente e tenebroso e dalla fronte, come si diceva allora, «baciata dal genio». Era il musicista Ettore Berlioz, figlio di un buon medico di provincia e allievo del Conservatorio musicale, pieno di entusiasmi e di esaltazioni non ancora espressi, vibrante di grandi passioni musicali, avido di emozioni inesprimibili e di felicità lontane come miraggi. Non solo egli fremette e pianse davanti al puerile e sublime delirio di Ofelia, ma uscì dal teatro con la testa in fiamme, come fulminato di amore per una dea inaccessibile. Povera Ofelia! Fin dall'indomani del suo grande successo, ella incominciò a ricevere le lettere di Berlioz: erano lettere che bruciavano come fiamme, che gridavano come singhiozzi. Lei le lesse riluttante, poi le strappò, quelle che arrivarono dopo non le aprì nemmeno.

Era una ragazza senza immaginazione, mite Enrichetta, e con una gran paura della madre e della sorella. Le piacevano le persone tranquille che parlavano poco o sorridevano soltanto, senza parlare. Ma quell'innamorato cupo, tragico, disperato, che la fissava con occhi divoranti, pallido come uno spettro, diventava un incubo per lei, non ne voleva sapere. Dopo un lungo giro in provincia, di ritorno a Parigi, ella ricevette a malincuore un amico di lui, di Ettore Berlioz, che venne a supplicarla.

— Signorina, permettete almeno che vi veda.

Ella scosse il capo.

— Signorina, il vostro cuore è dunque a tal punto insensibile?

Ella mostrava un viso rigido, glaciale.

— E' dunque una cosa impossibile!

Alla fine parlò, decisa.

— Impossibile.

Per cinque anni ella ripeté quella parola impossibile. Alla fine fece una concessione, si lasciò condurre da certi amici al Conservatorio, dove si eseguiva La Sonata fantastica di Berlioz. Quelle ardenti frasi, quei gridi di furore, quell'accento appassionato commossero anche lei; ella pensava alla dura vita che le avevano fatto condurre le sue parenti, alla mancanza d'ogni appoggio, al trionfo che Parigi le aveva decretato, ma che Londra non aveva sottoscritto (là, ella era per sempre considerata come un'attrice di terz'ordine) ai debiti fatti per metter su Compagnia... Quante illusioni... E quante calunnie... Dicevano tanto male di lei... Perché non affidarsi a quell'uomo che l'amava tanto?

Rifugio poetico

Per colmo di sventura, scendendo di carrozza, si ruppe una gamba e ne ebbe per tre mesi di stare a letto senza lavorare... Se si sposava, pensava allora, si sarebbe liberata della madre e della sorella (già tornate in Inghilterra, ma sempre avide dei suoi guadagni) si sarebbe messa a posto e avrebbe fatto un uomo felice. Era la primavera del 1833. Enrichetta si lasciò sposare e portare in una casetta in collina, un rifugio poetico vicino a Parigi, da cui, trionfante, Berlioz scrisse all'amico Liszt: «Pure, mio caro, tutto ciò che c'è di più puro...».

Gli avevano detto tanto male di lei! Ma si sa, un'attrice! Adesso era una moglie, una semplice moglie che voleva vivere la felicità dell'amore, in attesa della maternità...

Ma già s'è detto che Enrichetta era una donna senza immaginazione, un po' lenta a capire. Ella non comprese mai che l'amore di Berlioz, basato unicamente sulla fantasia e soprattutto sulla inaccessibilità, sul suo eterno sognare, doveva sbriciolarsi fatalmente al primo urto con la realtà. La sua Ofelia era una donna dunque tanto semplice? Dov'era la sua maestà di dea inaccessibile? Era così alla mano, quasi ordinaria... E la sua bellezza era sempre uguale? Macché, già mancava di freschezza e la calma della vita borghese cominciava ad ingrassarla. Il suo viso restava ingenuo e infantile, cioè inespressivo per la sua mole. Una bambolona, ecco che cos'era. E come s'era affrettata ad avere un bambino!

— E io li devo mantenere tutt'e due! — diceva adesso Berlioz, furente. Quella bambolona buona a nulla, quel fantolino urlante, bisognava mantenerli. Ciò voleva dire lavorare in una maniera estenuante, fare della critica, del giornalismo, soffocare i sogni, trascurare la composizione musicale... Senza contare che si guadagnava poco.

«E se mi rimettessi a recitare?» ella disse. Lui si strinse nelle spalle. Fu in una recita straordinaria di beneficenza, che lei salì per l'ultima volta sul palcoscenico, nella solita scena di Ofelia. Quando comparve, gli spettatori erano ancora esilarati da una farsa che era stata recitata prima. Ahimè, molti seguitarono a ridere. E quelli che non ridevano, constatavano che zoppicava, che era grossa, ridicola... Tornò a casa in vettura, agghiacciata, semisvenuta, col marito silenzioso accanto. Ella cominciava a smarrirsi. Va bene, le avevano detto che era una grande tragica e non era vero. Però le rimaneva il marito. Si aggrappava a lui. Ma lui si voltava in là, infastidito, nauseato, anche perché Enrichetta, per consolarsi, aveva incominciato a bere. E poi non si era messa in testa di diventare gelosa? Naturalmente c'era già nella vita di Berlioz un'altra donna, certa Maria Recio, una spagnola, cantante mediocrissima, ma donna ambiziosa, dura, violenta, che sarebbe stata per lui una megera ben più implacabile di quella povera Enrichetta... Ma in quel tempo, magra e bruna com'era, coi suoi occhi scintillanti, brillava come una stella meravigliosa nel cielo fantastico di Berlioz... Quando Enrichetta scoprì tutto, pianse e smaniò tutta una giornata, poi [illegible] e bere. A tarda notte, rientrando, il marito se la vide precipitare addosso, massa enorme e terribile, come se volesse strozzarlo, soffocarlo e fargli scontare in quel momento il miserevole disastro della sua vita, quella catastrofe di cui ella non capiva le cause. Il bambino, svegliato da quegli urli, si mise a gridare anche lui, terrorizzato, nel suo lettuccio... Una scena infernale.

Lettera d'addio

Il giorno dopo, Berlioz lasciò sul tavolo una lettera di addio con l'impegno di seguitare a provvedere a lei e al bambino, poi fuggì contento e andò a convivere con Maria Recio.

Lei si rassegnò. Che poteva fare? Ora stava in due stanzucce su per una grande casa, accanto a un piccolo cimitero che pareva un giardino. Gli anni passavano. Il figliolo era in collegio, il marito adempieva i suoi impegni con qualche difficoltà. Quando veniva a trovarla, si sfogava con lei dei guai che gli combinava Maria Recio. Egli aveva tanti crucci con due famiglie sulle braccia! Ed era sempre ardente di sogni, sempre pronto a slanciarsi nel turbine di qualche nuova passione. Lei era afflitta e umiliata di costargli tanto, ma era malata, non poteva più far altro che soffrire. E soffrendo, quell'anima piccola, timida, sperduta, imparava a pregare, a temere Dio, ad affidarsi a Lui... Tre attacchi di paralisi la privarono di ogni movimento, poi della parola. Solo i grandi occhi chiari dall'azzurro svanito chiedevano ancora pietà. Nel 1854, in una limpida sera di marzo, ella si spense, sola e in silenzio. Berlioz, avvertito tardi, la trovò già coperta del drappo funebre che qualcuno, sopravvenendo, le aveva disteso sul corpo, povera Ofelia, finalmente in pace. Ma lui non osò guardarla in viso, non osò sollevare il lembo di quel lenzuolo.

Henriette Smithson, prima moglie di Berlioz

Carola Prosperi

Protestano i brasiliani contro «Miss Universo»

New York, giovedì sera.

All'Associazione americana dei giuristi è stato presentato un ricorso da parte del Brasile per invalidare il risultato della elezione di «Miss Universo» con la preghiera di inoltro alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

Come si ricorderà «Miss Perù», la vincitrice del concorso, risultò dopo la proclamazione di età inferiore a quella prescritta dal regolamento della competizione e la seconda classificata, «Miss Brasile», rivendica il titolo.

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano, trigono a Saturno. Dovrete fare degli atti di forza. Sperate in una soluzione dinamica e appropriata da una persona esaltata nel vostro campo. Ancora uno sfruttamento. Fatevi tenere freno al sentimento. Guai ad eccedere con gli sfruttatori. Tipi: **Pesci, Leone, Acquario.**

Pesci: non sperate nessuno perché perderete un oggetto del quale avete addirittura bisogno. Molta gente vi sta attorno per farvi perdere tempo e danaro. Una letizia importantissima in arrivo.

Leone: le questioni di indole sentimentale rischiano di [illegible] troppo il naso negli affari di casa e sta a voi fare in modo che tutto questo non avvenga con fermezza ma con altrettanta diplomazia per evitare delle spiacevoli scenate.

Acquario: [illegible] Non lasciatevi mettere nel sacco con facili adescamenti.

Ed ecco la voce dei cieli per tutti gli altri lettori. **Ariete:** [illegible] **Toro:** [illegible] **Gemelli:** [illegible] arriverete prima dei vostri antagonisti. Qualche cosa però sembra voler congiurare ai vostri danni. Siate prudenti. **Cancro:** vi lanceranno una accusa ingiusta e dovrete usare tutti i mezzi a vostra disposizione per potervi difendere e fare ricredere gli altri sul vostro conto. **Vergine:** consiglio utilissimo da parte di un anziano che vi indicherà la via giusta per raggiungere la meta. **Bilancia:** difficoltà in famiglia: cercate di superarle al più presto onde evitare che volino parole grosse. Sforzo che verrà coronato dal trionfo e sarà giustamente riconosciuto. **Scorpione:** siate sinceri e la fortuna [illegible]. **Sagittario:** [illegible] **Capricorno:** [illegible]

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gardens (Valsalice): 21-24 Borgiono. Servizio ristorante. Tel. 60-913.
Gay Estivo: ore 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Cicala: Ristorante, Cavoretto: ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Rotonda: ore 21 Orch. Loria.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez: dame 200, cav. 350 consum. compr.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Padoga Danze: 21 serata bancari.
Piscina del Sole (S. Mauro Tor., fermata Speranza): ore 21 danze.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spiaggia» colori, M. Carol, R. Vallone. Vist. min.
Astor (locale fresco, aria condiz.): «Rader il pilota» con Kenneth More e Muriel Pavlow.
Corso (locale fresco): «Le avventure del capitano Hornblower» in tec., Gregory Peck, Virginia Mayo.
Doria (locale fresco, aria condiz.): «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire.
Lux: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, cinemascolor panor.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.): «Saranno uomini» Scope col., Silv. Pampanini, M. Girotti. Matt. 10,30.
Reposi: «Il vessillo strappato» in CinemaScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell.
Vittoria: «Fermata per 12 ore» in CinemaScope con Joan Collins, Jayne Mansfield, Dan Dailey.

Alfieri (locale fresco): «Quel povero diavolo». Lire 300.
Ariston (loc. fresco): «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in tech. di W. Disney.
Augustus: «La città corrotta», Dennis O'Keefe, Pat O'Brien.
Nazionale: «L'angelo del ring», Paul Douglas, J. Derek. Pl. 300.
Torino (loc. refrig.): [illegible]

Hollywood: «La provinciale», Lollobrigida, Ferzetti e Interlenghi.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Quel certo non so che» tec. VistaV., Bob Hope. Sulla scena arte varia Music-Hall, ore 16,15-21,15.
Maffei: «Giovani senza domani» e nuova rivista Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15. Ingresso lire 200.
Massimo (loc. refrig.): «Mannequins de Paris» techn. Scope con M. Robinson, Y. Deny.
Principe: «Battaglia di Fort River» tech., G. Montgomery, R. Denning.
Statuto: «Mannequins de Paris» tech. Sc., M. Robinson, Y. Deny.

Adriano: Madamoiselle Du Barry, tech., Red Skelton e Lucille Ball. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Donne sole» e Compagnia Gagliardi ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvadori.
La Perla: «Paris Palace Hôtel», C. Boyer, F. Arnoul, R. Risso.
Regina: «I due del Texas», William Holden, G. Ford, C. Trevor.

Asti: «I pappagalli», Alb. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo. Ap. 14,00
Olimpia: Fortuna di essere donna. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccola Luce: Signorina e cow boy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Capitano rosso» technicolor.
P. Nuova: «Donna pantera». Ap. 10
R. Felice: «Elena paga il debito». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabota: «Furia rossa». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Taxi da battaglia» in technicolor con Sterling Hayden.
Giardino: «I sacrificati» di John Ford con John Wayne.
Italiano: «Il conquistatore della Virginia» techn. con A. Dexter. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «L'ultima preda».
Vinzaglio: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Il mondo è delle donne» Scope tech., C. Webb, J. Allyson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Mezzogiorno di fifa» in tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis. [illegible]

Casalis: «E' sempre bel tempo» Scope technic., G. Kelly. Ap. 15. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Grappa: «I giganti uccidono».
Radium: Canto serenate Rondinella. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Frine cortigiana d'Oriente», P. Crassey, Tamara Lees. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Aurora: «Ostaggio dei banditi» con F. Tucker e Mary Blanchard.
Bernini: «Delitto perfetto» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Io piaccio», W. Chiari.
Excelsior: Tragica luna di miele, R. Montgomery e C. Cummings.
Odeon: «Agguato delle 100 frecce» in techn., L. Darnell, Robertson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «I 3 poveri in automobile», A. Fabrizi, W. Chiari, De Filippo.

Adua: «Vagabondo dell'isola».
Aurora: «La febbre dell'uranio».
Brescia: «Cortina di spie» Hayden.
Eel-Dan: «Squadra investigativa».
Falchera: «Trono nero».
Fortino: Marchese sfilito. Varietà.
Maior: Amami e non giocare, Sc.
Nord: «Bacio di una morta». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Di qua e di là del Piave.
Sociale: Amante di Paride. Scenic.
Zenit: Avvent. G. Casanova, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Barsolli: «La Primula Smith». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Rapina a mano armata».
Colosseo: «Fuga nel sole» Scope techn., Jean Marais, Della Scala.
Italia: «Tre ore per uccidere» in techn., Dana Andrews, D. Reed.
Medicine: «Vendetta di Montecristo» e «Torna piccola Sheba».
Piemonte: «Trafficanti di Hong Kong», Rory Calhoun, B. Rush.
S. Carlo: «Il mondo sarà nostro».
Sprals: Non scherzare con le donne.

Alfa: «Il grande peccatore» con Gregory Peck ed Ava Gardner.
Apollo: «Duello sul Mississippi» in techn., L. Barker, P. Medina.
Dora: Meravigliose storie W. Disney.
Edera: «Fiammina ribelle» techn.
Lucento: Allo sbaraglio, V. Johnson. [illegible]

Ridotte: E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo, Alfieri e Milano.

Questa sera alla ribalta di "Lascia o raddoppia"

Dieci milioni in ballo e quattro donne in scena

Affrontano le domande finali il tranviere milanese (astronomia) e l'usciere perugino (storia dei Longobardi) - Per la prima volta in cabina la segretaria del Liceo di Savigliano - Gli esordienti: una goliarda di Piacenza (storia e civiltà della Russia); una magliaia romagnola (opere di Shakespeare); una lombarda propagandista di medicinali (cinema italiano e film di Charlot); e un impiegato romano (musica sinfonica)

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Dalle indiscrezioni raccolte in questi ultimi giorni negli ambienti, come si dice, solitamente bene informati, sembra che questa settimana, negli uffici della tv di corso Sempione, si sia lavorato sodo. Le critiche ed i malumori delle masse di telespettatori dopo l'edizione ferragostana di «Lascia o raddoppia» — edizione unanimemente definita, dalla stampa e dagli spettatori, come la più squallida e la più monotona di tutte le novanta che fino ad ora hanno visto la luce — pare siano giunti molto in alto, e le conseguenze di questo generale malcontento, sempre stando al «si dice» (che però sono degni di fede) si sono fatte ben presto sentire negli uffici e nei teatri di posa, dove solitamente pensano, lavorano e decidono i responsabili del popolare telequiz.

Da qualche giorno, quindi, in tali uffici, a dispetto della tradizione che in questo scorcio d'agosto ha sempre visto ridotto al minimo il lavoro in qualsiasi ramo dell'attività nazionale, spira una salubre aria di radicale rinnovamento. Progetti, più o meno originali, vengono accuratamente studiati, idee e novità scenografiche sono vagliate minuziosamente. Sembra ormai prossima all'attuazione, ad esempio, l'idea, all'apparenza buona, del concorrente che in una sola serata affronterà tutti gli ostacoli del telequiz, mentre altri progetti hanno superato l'approvazione delle menti responsabili e sono ormai in via di concretizzazione. Naturalmente è impossibile cercare di cambiare il volto alla trasmissione in una sola settimana. Occorrerà un po' di tempo, molta pazienza e prove a non finire, ma i responsabili del telequiz non deflettono: «Lascia o raddoppia» deve vivere e vivrà, a costo di qualsiasi sacrificio.

Nel frattempo, in attesa dei nuovi, attesissimi eventi, si cercherà di rispolverare quelle buone idee che, in passato, hanno fornito al telequiz un discreto successo. Le domande sceneggiate, ad esempio, non più di un mese fa riuscirono a ridonare al telequiz buona parte del morboso interesse dei tempi d'oro e appunto verso una nuova attuazione di esse sembra che per ora si siano rivolte le intenzioni dei dirigenti di «Lascia o raddoppia». Una buona conferma di questa tesi è data dalle materie sulle quali, questo giovedì, si cimentano gli esordienti del telequiz. Emilia Sarogni, una studentessa universitaria ventenne di Piacenza ci parlerà della storia e della civiltà della Russia; Serena Bedeschi, una magliaia ventunenne di Granarolo di Ravenna tenterà di creare, sul palcoscenico del telequiz, l'atmosfera drammatica che è propria delle opere di Shakespeare; Fernanda Cortese, 24 anni, propagandista di medicinali, milanese, si farà interrogare sul cinema italiano e sui film di Charlie Chaplin, e infine un impiegato romano, trentasettenne, Werther Del Monte — con un nome così romantico non poteva scegliere altra materia — affronterà il vasto ma fascinoso campo della musica sinfonica del '700 e dell'800.

Come si vede, almeno per quanto riguarda le materie sulle quali si cimenteranno le tre giovani donne, possibilità di sbizzarrirsi per la fantasia degli sceneggiatori di «Lascia o raddoppia», ne esistono a iosa. Si può quindi fin d'ora tranquillamente annunciare che questa sera, sul palcoscenico del teatro della Fiera, rivivremo le più celebri scene del grande drammaturgo inglese, rivedremo, attraverso quadri e diapositive, i più noti personaggi dell'antica Russia e riammireremo, non senza un poco di commozione, la bombetta, il bastoncino e gli incredibili piedi del caro, vecchio Charlot.

I visi già noti che compariranno sul video non sono molti, chè, come si ricorderà, la serata di Ferragosto è stata malefica per molti concorrenti: ne vedremo un paio, al gradino delle 640 mila lire, entrare per la prima volta in cabina, e altri due affrontare le tre domande finali dei cinque milioni e rotti. Tutti gli altri gradini intermedi del telequiz saranno invece assolutamente deserti di concorrenti.

All'esordio in cabina vedremo la segretaria del liceo classico di Savigliano, Renata Cappello, esperta di storia dell'energia atomica che fin dalla prima esibizione, con la sua incredibile preparazione e la sua distaccata freddezza ha stabilito esperti e profani, e il medico chirurgo Filiberto Menna di Roma, appassionato di pittura italiana contemporanea.

Salvatore De Rosa, il tranviere milanese esperto d'astronomia, e Ugo Bistoni, l'usciere di Perugia profondo conoscitore della storia dei Longobardi, affronteranno invece con estrema decisione l'insidiosissima terna di domande finali. Per entrambi il gruzzoletto di gettoni d'oro di «Lascia o raddoppia» può significare un avvenire migliore, scevro di preoccupazioni. Giustificatissimo, quindi, l'accanimento con cui i due finalisti della serata, in questi ultimi giorni, hanno ripassato le rispettive materie. Sia il tranviere milanese sia l'usciere perugino, non hanno ancora annunciato se nell'infernale cabina biposto entreranno soli o in compagnia di un esperto.

Camillo Brambilla

Il tranviere milanese De Rosa con Edy Campagnoli

Stasera alla tv

Esordienti: Emilia SAROGNI, di Piacenza (storia e civiltà della Russia); Serena BEDESCHI, di Granarolo di Ravenna (opere di Shakespeare); Fernanda CORTESE, di Milano (cinema italiano e film di Chaplin); Werther DEL MONTE, di Roma (musica sinfonica del '700 e '800).

Per la domanda da 640 mila lire: Renata CAPPELLO, di Savigliano (energia atomica); Filiberto MENNA, di Roma (pittura italiana contemporanea).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Salvatore DE ROSA, di Milano (astronomia); Ugo BISTONI, di Perugia (storia dei Longobardi).

Nel cuore di Napoli

Eduardo De Filippo avrà un nuovo teatro

Napoli, giovedì sera.

Mentre sta per essere portata a termine la ricostruzione del Teatro Fiorentini, viene annunciato che Eduardo De Filippo, in società con altri, avrebbe intenzione di far costruire un'attrezzatissima sala teatrale per spettacoli di prosa in piazza dei Martiri, cioè nel cuore della zona aristocratica di Napoli. Essa sostituirebbe il vecchio «Kursaal», dove ebbe inizio la carriera di Eduardo, Titina e Peppino De Filippo, uniti alla Compagnia del «Teatro umoristico». Il costruttore Ottieri avrebbe già acquistato il suolo per edificarvi il teatro.

Mindy Carson, nota cantante americana, è giunta a Londra ove si esibirà in una serie di spettacoli. Essa è stata scritturata da uno dei maggiori locali notturni.

L'improvvisa e penosa decisione della celebre cantante negra

Dopo 10 anni è naufragato il matrimonio d'amore della Baker

Una storia molto simile a un racconto di fate - Il giuramento di Joséphine e il suo ideale di vita - Crollo di un'illusione - Senza che abbiano nulla da rimproverarsi lei si è ritirata nella sua grandiosa tenuta, lui in una località diametralmente opposta

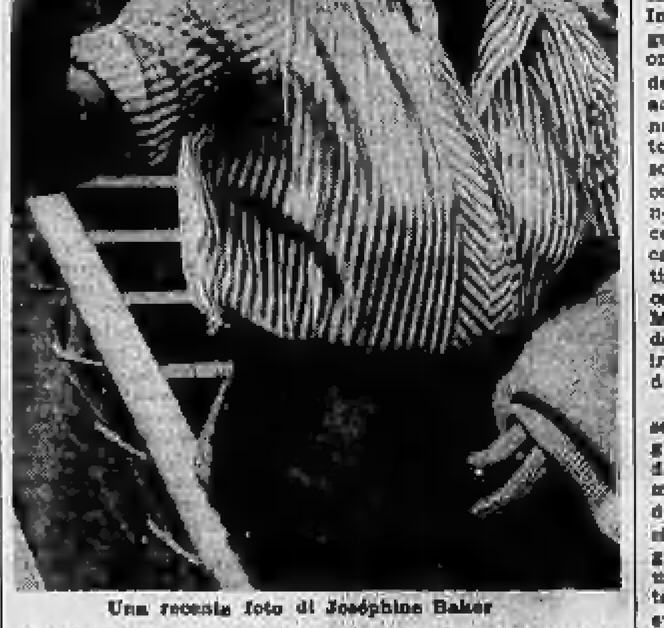
Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Si sono separati alla metà del mese scorso. Joséphine si è ritirata nella parte bassa della sua grandiosa tenuta, «Milandes Bas», Jo si è rifugiato in località diametralmente opposta, a «Milandes Haut». Il numero del loro telefono non è più il medesimo, e gli sposi, se devono comunicare fra loro, lo fanno tramite intermediari. Ciò che oggi resta di un amore durato dieci anni sono i 4000 pezzi del meraviglioso servizio di piatteria di Milandes, contrassegnato dalle identiche iniziali del loro nome, intrecciate: Jo e Jo... Per dieci anni i due coniugi hanno creduto di aver raggiunto l'umana felicità: «Croix de bois, croix de fer, si je ne t'aime plus j'irai en enfer». Questo era il giuramento di Joséphine al marito per assicurarlo del suo eterno amore... Impossibile ora immaginarli lontani l'uno dall'altra, spezzato quell'ideale di vita che la bella Joséphine aveva sintetizzato in tre semplici parole: «comprensione, tolleranza, amore».

La storia della loro unione pare un racconto di fate. Si sposarono a Milandes, in Dordogna, il 3 giugno 1947, ed ebbero... tanti figli da fare invidia a tutte le coppie della terra: Akio, Jeannot, Jarry, Luis, Moïse, Jean Claude, Brahim, Marianne. Ma ognuno di questi bimbi era di paese e di razza diversi: Luis columbiano, Moïse israeliano, Jarry finlandese, Akio coreano, Jeannot giapponese, Jean Claude francese, Marianne algerina, Brahim arabo. Anche i genitori provenivano da continenti diversi: la madre aveva la pelle color dell'oro, il padre era bianco, e tutti i bimbi erano figli adottivi... La grande idea di Joséphine era di fare della sua tenuta una roccaforte ove creature umane, di sangue e di colore diversi, avrebbero avuto modo di simpatizzare, fraternizzare e amarsi al di sopra di qualsiasi assurdo e incivile concetto razziale. Da Milandes doveva diffondersi un messaggio di bontà e di fratellanza.

Poi improvvisamente tutto mutò. Il 22 giugno scorso, dopo tre anni di attesa, Jo Bouillon ricevette l'atto di legittimazione dei primi otto bimbi adottati. Ma non ebbe che una settimana di tempo per rallegrarsi del passo compiuto: il 29 dello stesso mese gli pervenne un altro messaggio, la notifica della richiesta di divorzio formulata dalla moglie per «incompatibilità di carattere». Kuffi era ospite da due mesi di Milandes quando giunse la lettera. Proveniente dalla Costa d'Avorio Kuffi è l'ultimo arrivato, l'ultimo orfano adottato da Jo e Jo. Ed allora Joséphine ha recisamente esclamato: chiederò di legittimarlo quando sarò divorziata, così non si chiamerà più Kuffi Bouillon ma Kuffi Baker.



Una recente foto di Joséphine Baker

Eppure ella è sincera quando, con una punta di malinconia confessa d'aver fatto un matrimonio d'amore, non solo, ma di non aver nulla da rimproverare al marito... Si conobbero prima della guerra, e si ritrovarono dopo la Liberazione, a Parigi, negli studi della Radio Francese. Dovendo scritturare un'orchestra che l'accompagnasse nella sua tournée in Germania, la scelta della cantante cadde sul complesso orchestrale diretto da Jo Bouillon. Poi un anno i due artisti lavorarono insieme, alla fine decisero di sposarsi ad onta dell'abisso che divideva i loro caratteri e le loro nature. Jo era un uomo pratico, mentre Joséphine era una creatura piena di fantasia. Questa la sostanziale diversità dei loro caratteri; ma si amavano, ed in comune avevano un nobile sentimento, l'amore per il prossimo.

È perciò proprio in quei giorni, Joséphine, memore delle sofferenze della sua vita di donna di colore, pensò che fosse giunto il momento di fare di Milandes la terra dell'eguaglianza di tutti i popoli. Scoppia la guerra in Corea? Joséphine adotta Akio rimasto senza genitori in un bombardamento. Un terremoto sconvolge il Giappone? Immediatamente ella fa giungere in aereo un altro piccolo orfanello, Jeannot. Si riaccende la guerra in Algeria? Jo adotta Brahim il musulmano e Marianne la piccola cattolica. A questo punto ecco sorgere il problema: dove e come ospitare i piccoli orfanelli? Jo Bouillon reputa necessario restaurare la tenuta caduta in rovina durante l'ultima guerra. Ricostruisce il castello, poi pensa di fare di Milandes un centro turistico da sfruttare, per provvedere, in parte, al mantenimento della grande famiglia.

Entro breve tempo ecco sorgere due lussuosi alberghi, per dar modo ai turisti di fermarsi in quel bellissimo angolo della Dordogna, due ristoranti, comodi parcheggi per automobili, un giuoco per il golf, un tennis, una piscina, un bar e due teatri. Si garantisce così, agli eventuali viaggiatori, un soggiorno variato e divertente. A tutto ciò Bouillon aggiunge una stupenda fattoria modello fornita di 30 mucche, 100 maiali, 40 pecore, 800 galline. Nonostante questi sforzi, per due anni le rendite maggiori furono fornite dalle tournées di Joséphine che, ormai stanca, percorreva il mondo intero per portare nei paesi più lontani le sue celebri melodie. Finalmente il 10 aprile 1956 la creatrice della celebre canzone «J'ai deux amours» si accomiatò per sempre dalle scene... Era giunto il momento di far ritorno da Jo per gustare accanto a lui ed ai piccoli adottati quella felicità da entrambi sognata. E nel maggio dello stesso anno Joséphine varcò la soglia della sua bella dimora con l'intenzione di non lasciarla mai più.

Il dramma, invece, scoppiò improvviso e, per Jo Bouillon, del tutto inaspettato. Come mai Joséphine voleva lasciarlo? Con tutte le sue energie egli si oppose alla richiesta di divorzio avanzata dalla moglie; non solo, ma inviò successivamente cinque messaggeri con l'incarico di cercar di farla ritornare sui propri passi. Tutto fu inutile. «Non cercate di convincermi, fu la sua risposta, io non faccio che seguire la volontà di Dio!». Tuttavia ad amici più intimi, ella avrebbe confessato di essersi accorta, appena rientrata per sempre in casa, di essere infinitamente e inesorabilmente lontana dalla mentalità del marito... «Mi sono staccata dall'uomo che amavo, ella disse, perchè ho capito che non ci saremmo più intesi. Il danaro per me non ha valore anche se mi aiuta a vivere negli agi. E se un giorno dovessi perdere Milandes non mi lamenterei e tanto meno mi spaventerei. Coi miei bimbi andrei a vivere in una capanna, fiduciosa nell'aiuto della Provvidenza. Soltanto gli impulsi dello spirito e del cuore son degni d'essere seguiti!...». Non è difficile capire che il dissidio sorto tra Joséphine e il marito è un dissidio di idee. A quanto pare ella rimprovera a Jo lo spirito pratico, la mentalità d'uomo d'affari; ed egli ribatte: «Bisogna che Milandes ci fornisca i mezzi per far fronte agli impegni contratti coi bimbi che portano il mio nome...».

Come finirà? Non è facile prevederlo; ma se i tentativi del giudice conciliatore falliranno sarà cosa ben triste veder naufragare una unione che si era prefissa, come scopo della vita, un'opera gentile di umanità.

c. l.

Le quotazioni del franco della sterlina e del marco

I prezzi raggiunti dalla sterlina oro, dal napoleone e dal marengo svizzero

Roma, giovedì sera.

Secondo le informazioni del quotidiano finanziario romano Il Globo, *la recente svalutazione francese e l'instabile comportamento della sterlina sui mercati internazionali hanno determinato negli ambienti finanziari della capitale, e segnatamente, sul mercato non ufficiale delle banconote un certo nervosismo.*

Le quotazioni hanno subito movimenti di estrema sensibilità a qualsiasi pressione anche minima del «denaro» e della «lettera», almeno per quanto riguarda i biglietti di banca francese e inglese, che non sembrano staccarsi dai livelli di parità delle valutazioni svizzere, prendendo come base soprattutto Zurigo; il franco non si stacca da 1,35-1,36 e la sterlina da 1580 a un massimo di 1610.

Un orientamento più preciso si potrà avere solo dalla riunione del Fondo monetario internazionale, ma fino ad allora, anche per le attive speculazioni dei mercati esteri, mancheranno gli elementi per formulare un giudizio e si trascinerà l'attuale situazione caratterizzata soprattutto dal notevole divario fra il prezzo dei compratori e quello dei venditori e della prudenza mantenuta sia dalla domanda che dall'offerta.

Il marco occidentale resta su quotazioni abbastanza alte (150 lire contro le 148 del mercato ufficiale), il che acquista particolare significato se si tiene presente il forte afflusso di turisti tedeschi.

L'oro monetario, infine, presenta una leggera tensione, dovuta in gran parte agli acquisti di tesaurizzazione francese. La sterlina oro ha raggiunto le 6400 lire, il napoleone le 5400 lire e il marengo svizzero le 5100 lire.

Voleva «comperare» la commessa di un negozio

La richiesta fatta dal sultano di Lahey in visita a Genova - Ma si trattava d'uno scherzo

Genova, giovedì sera.

Ieri è arrivato a Genova con la motonave «Esperia» dell'Adriatica l'emiro di Qatar, sceicco Al Ben Abdullah Al Thani.

L'emiro ha compiuto in automobile un breve giro per la città, partendo poi per la Svizzera, diretto a Ginevra.

Anche il sultano di Lahey, Ali Abdul Karim, arrivato a Genova nei giorni scorsi con la motonave «Australia», del Lloyd Triestino, prima di proseguire in ferrovia per Ginevra ha voluto visitare la città in compagnia di un funzionario del Consolato inglese e di un dirigente l'ufficio stranieri della questura.

Oltre ai musei e ai monumenti, la visita è stata estesa anche ai grandi magazzini popolari in Campetto e in via XX Settembre. In uno di questi, dove la merce è venduta da uno stuolo di giovani e graziose commesse, il sultano, anch'egli giovane e di bell'aspetto, ha sostato per oltre un'ora, acquistando qualcosa in tutti i banchi.

Ma fra le cose esposte che più hanno colpito il sultano c'erano anche le graziose commesse, e una in particolare, Marisa Torre, una brunetta di venti anni alta e slanciata. Di essa Ali Abdul Karim ha parlato col suo segretario e gli ha detto: «Chissà quanto costerà questa bella figliola». E il segretario, senza esitare, chiese alla Torre quanto denaro volesse per farsi comprare e spedire con la merce ad Aden. L'offerta è stata fatta in inglese e la ragazza non l'ha capita.

Ma subito tradotta in italiano, suonò offesa per Marisa, la quale si mostrò dapprima sorpresa e risentita e infine sorrise per la mentalità del sultano. C'è voluto l'intervento di Ali per far capire al segretario che era uno scherzo e che comunque aveva equivocato. Ma tutto è finito bene. Il sultano si è congedato dall'emporio ordinando per Marisa Torre un bel mazzo di fiori.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 17 agosto 1957 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 3 (da 106 sett.); 62 (da 75); 11 (da 74); 77 (da 64); 33 (da 50); 9 (da 49); 7 (da 48); 28 (da 46); 87 (da 40); 37 (da 37).

BARI: n. 83 (da 96); 78 (da 78); 84 (da 69); 36 (da 63); 33 (da 63); 45 (da 49); 29 (da 45); 60 (da 47); 49 (da 46); 31 (da 42).

CAGLIARI: n. 58 (da 76); 30 (da 70); 43 (da 68); 87 (da 58); 33 (da 50); 48 (da 49); 17 (da 48); 16 (da 47); 30 (da 40); 43 (da 37).

FIRENZE: n. 86 (da 79); 82 (da 74); 72 (da 67); 35 (da 60); 65 (da 58); 18 (da 53); 41 (da 50); 7 (da 43); 26 (da 41); 60 (da 40).

GENOVA: n. 4 (da 96); 35 (da 88); 44 (da 60); 77 (da 60); 38 (da 61); 65 (da 47); 84 (da 45); 39 (da 44); 6 (da 43); 62 (da 39).

MILANO: n. 85 (da 90); 18 (da 67); 79 (da 61); 25 (da 64); 50 (da 54); 54 (da 48); 75 (da 46); 10 (da 46); 41 (da 40); 65 (da 39).

NAPOLI: n. 70 (da 94); 22 (da 69); 9 (da 60); 13 (da 57); 80 (da 55); 81 (da 51); 42 (da 47); 89 (da 46); 80 (da 46); 56 (da 46).

PALERMO: n. 19 (da 72); 52 (da 56); 39 (da 62); 22 (da 50); 60 (da 47); 8 (da 46); 61 (da 44); 10 (da 43); 75 (da 43); 40 (da 37).

ROMA: n. 45 (da 83); 58 (da 66); 31 (da 41); 64 (da 63); 88 (da 44); 29 (da 43); 46 (da 40); 83 (da 39); 8 (da 36); 27 (da 33).

VENEZIA: n. 26 (da 53); 35 (da 58); 27 (da 47); 22 (da 46); 7 (da 44); 44 (da 45); 47 (da 43); 15 (da 41); 83 (da 40); 34 (da 33).

Ritardi sul dato l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 18 sett.; Bari, 22; Cagliari, 19; Firenze, 7; Genova, 14; Milano, 14; Napoli, 60; Palermo, 13; Roma, 0; Venezia, 4.

Vertibili: Torino, 0 sett.; Bari, 17; Cagliari, 17; Firenze, 3; Genova, 36; Milano, 3; Napoli, 34; Palermo, 11; Roma, 1; Venezia, 1.

Cadenze: Torino, 7 (da 22 sett.); Bari, 7 (da 38); Cagliari, 5 (da 48); Firenze, 9 (da 39); Genova, 1 (da 23); Milano, 4 (da 36); Napoli, 3 (da 18); Palermo, 1 (da 22); Roma, 7 (da 33); Venezia, 7 (da 38).

Figure: Torino, 8 (da 23 sett.); Bari, 5 (da 19); Cagliari, 8 (da 38); Firenze, 1 (da 23); Genova, 5 (da 43); Milano, 4 (da 36); Napoli, 7 (da 14); Palermo, 3 (da 12); Roma, 1 (da 23); Venezia, 6 (da 35).

Decine: Torino, 30.na (da 60 sett.); Bari, 80.na (da 17); Cagliari, 80.na (da 18); Firenze, 80.na (da 49); Genova, 30.na (da 30); Milano, 40.na (da 30); Napoli, 1.a (da 31); Palermo, 40.na (da 31); Roma, 40.na (da 37); Venezia, 40.na (da 63).

La caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 67 da 553 sett.; 2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 587 sett.; 3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 604 sett.; 4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 67 da 636 sett.; 5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 40 da 534 sett.

Numeri di massima frequenza dal 1-1-'57 (32 settimane):

Torino: n. 34, 41, 63 (5 volte); 20, 26, 29, 30, 58, 73 (4).

Bari: n. 6, 60 (5 v.); 12, 16, 22, 37, 65, 84, 90 (4).

Cagliari: n. 33, 73, 65, 88 (5 v.); 14, 33, 28, 34, 40, 49, 58, 60, 70, 82, 88, 89 (4).

Firenze: n. 20 (6 v.); 84 (5); 4, 12, 17, 24, 53, 39, 44 (4).

Genova: n. 1, 11 (6 v.); 18, 74 (5); 8, 43, 58, 65, 83, 88 (4).

Milano: n. 62 (7 v.); 24, 34 (5); 23, 42, 56, 36, 46 (4).

Napoli: n. 14 (6 v.); 17, 19, 31, 90 (5); 15, 88, 51, 60 (4).

Palermo: n. 9, 17, 30, 21, 86, 65, 88 (4).

Roma: n. 10, 78 (6 v.); 20, 69, 86 (4).

Venezia: n. 70 (6 v.); 2, 10, 21, 30, 41, 60, 90 (4).

Frequenza degli estratti determinati nelle prime 32 settimane dell'anno:

TORINO: n. 27, 41, 51, 60 (2 v. 1° estr.); 36, 39, 64, 70 (2 v. 3°); 29, 41, 34, 76 (2 v. 5°); 20, 34, 73 (2 v. 4°); 55, 68 (2 v. 4°); 18, 83, 74 (2 v. 5°).

BARI: n. 29 (2 v. 1°); 18, 22, 71, 84, 90 (2 v. 1°); 8, 3, 13, 20, 37, 68 (2 v. 2°); 13, 15 (2 v. 3°); 29, 30, 88 (2 v. 4°); 20, 32, 27, 44, 47, 82, 88 (2 v. 5°).

CAGLIARI: n. 70, 83 (2 v. 1°); 14, 78, 85 (2 v. 1°); 49 (2 v. 2°); 11, 22, 57 (2 v. 3°); 23, 34, 53, 61, 62 (2 v. 3°); 73 (2 v. 4°); 40, 52, 69, 88 (2 v. 4°); 52, 68, 73, 86, 88 (2 v. 5°).

FIRENZE: n. 17 (2 v. 1°); 84, 44, 86 (2 v. 1°); 3, 36, 49, 67 (2 volte 2°); 4, 23, 60, 84 (2 v. 3°); 23, 57 (2 v. 4°); 89, 90 (2 v. 4°); 34 (2 v. 5°); 33, 46, 61, 85 (2 v. 5°).

GENOVA: n. 56, 86 (2 v. 1°); 1, 58, 61, 82, 84 (2 v. 2°); 14, 18, 42, 74, 80 (2 v. 3°); 72 (3 v. 4°); 71, 74 (2 v. 4°); 1, 11, 15, 48, 63, 87, 88 (2 v. 5°).

MILANO: n. 2, 20, 23, 27, 61, 81, 85, 86 (2 v. 1°); 34 (2 v. 2°); 12, 22, 33, 34, 39, 46 (2 v. 2°); 89 (3 volte 3°); 21, 23, 34, 71, 88 (2 volte 3°); 3, 45, 60, 83, 86 (2 v. 4°); 52, 36, 69, 83 (2 v. 5°).

NAPOLI: n. 90 (2 v. 1°); 15, 77, 84 (2 v. 1°); 11, 38, 43 (2 volte 2°); 3, 48, 60, 61, 68, 87 (2 volte 3°); 21 (3 v. 4°); 12, 17, 18, 83, 87, 89, 85, 88 (2 v. 4°); 16, 41 (2 volte 5°); 20, 21, 46, 49, 53 (2 v. 5°).

PALERMO: n. 7, 8, 17, 38, 71 (2 v. 1°); 3, 48, 80 (2 v. 2°); 9, 20, 49, 60 (2 v. 3°); 14, 21, 36, 47, 60 (2 v. 4°); 30, 37, 48, 88 (2 v. 5°).

ROMA: n. 11, 18, 20, 29 (2 volte 1°); 4, 48, 67, 71 (2 v. 2°); 18 (3 v. 3°); 24, 29, 64, 68, 79 (2 volte 3°); 15, 48, 66, 70 (2 v. 4°); 12, 30, 39, 33, 66, 76 (2 v. 5°).

VENEZIA: n. 80 (2 v. 1°); 40, 70 (2 v. 1°); 24, 70, 78 (2 v. 2°); 19 (2 v. 3°); 2, 52, 57, 58 (2 v. 3°); 8, 10, 21, 35, 65, 90, (2 v. 4°); 31, 41, 64, 78, 88 (2 v. 5°).

Dall'inizio dell'anno i VERTIBILI sono usciti:

2 volte a Torino (67, 76; 61, 16); 2 v. a Bari (26, 62; 43, 34); 2 v. a Cagliari (68, 86; 76, 67); 4 v. a Firenze (31, 13; 39, 93; 67, 76; 67, 76); 1 v. a Genova (73, 37); 4 v. a Milano (24, 42; 31, 13; 36, 63; 15, 51); 2 v. a Palermo (42, 24; 68, 86); 4 v. a Roma (56, 65; 47, 74; 19, 91; 58, 85); 2 v. a Venezia (56, 65; 13, 31; 73, 37).

I GEMELLI sono usciti:

1 volta a Torino con 3 ambi (44, 88, 22); 1 v. a Bari (22, 88); 2 v. a Cagliari di cui 1 con 3 ambi (11, 66, 77; 22, 33, 88, 66); 3 volte a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 33; 55, 77; 22, 33; 44, 33); 3 volte a Genova (11, 33; 55, 11; 66, 88); 4 v. a Milano di cui 1 con 3 ambi (77, 66, 55; 22, 66; 88, 33; 22, 66); 2 v. a Palermo di cui 1 con 3 ambi 55, 66, 44; 55, 33); 1 v. a Roma (11, 88); 2 v. a Venezia (66, 88; 88, 11; 55, 66).

Un suicida a Bruzolo

Rinviene il marito morto in cantina

Susa, giovedì sera.

Questa mattina verso le ore 7 è stata fatta una macabra scoperta nella cantina di certo Antonio Quirico, di 50 anni, calzolaio, residente a Bruzolo. Il Quirico da tempo dava segni di squilibrio mentale e mesi fa era stato ricoverato per qualche tempo nel manicomio di Collegno. Ieri sera era uscito di casa dicendo alla moglie che voleva suicidarsi. La donna, Carolina Schiari, allarmata, con l'aiuto di alcuni contadini lo aveva poi cercato invano per tutta la notte, specialmente lungo la linea ferroviaria e verso il greto della Dora.

Risultata vana ogni ricerca, si pensava allora di scendere nella cantina della casa del Quirico. Dopo aver abbattuto la porta, il poveretto era rinvenuto dalla moglie a terra immerso in un lago di sangue. Successivamente si poteva accertare che il calzolaio si era impiccato ad una trave; ma la corda, troppo sottile, si era spezzata e il Quirico, piombato a terra, aveva battuto il capo su di una bottiglia producendosi un grosso taglio. Sul posto si sono recati il vice pretore di Susa dott. Gennaro Metitieri e il brigadiere Walter Baratti della squadra di polizia scientifica per gli accertamenti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% - Le tariffe sul lunedì aumentano 50%

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, esclusivamente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 1049

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. AFFTOR, via Sisca 32, telef. 683-076. 77384

ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tubiplast» economico, isolato, approvato Aziende Elettriche. Costruttori plastici. Brevetti Marglo, Roma 7. Telefono 773-780. 368

PIATTINE e fili in termoplastico, isolamento superiore per l'avvolgimento. Cesti, via Cesa 32. Tel. 287-658. 3079

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

OCCORRENDOVI materassi a molle, trapunte, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento «Casa del materasso», via Andrea Costa 6, frazione Regina Margherita. Telefono 781-036. Facilitazioni. 11036

PRECIPITEVOLMENTE accorrete acquistare occhiale prodigioso «Ferciroli», insuperabile convenientissimo. S. Massimo 42. 78230

3 SUC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

ANGOLARE grandioso per sè come cedesi, permutando parzialmente con terreni fabbricabili, affitto al mare. Zona Tuscia. Tonetti, corso Moncalieri 31.

CEDESI esportazione vini olii recipienti chiusi, forte lavoro famiglia. 750.000. Scrivere cassetta 6315, SPI, Torino.

DISPONENDO capitali accetto proposte cointeressenza rilevamento aziende industriali commerciali. Scrivere cassetta 5318 SPI, Torino. 83841

DORMITORIO centrale 24 camere, acqua corrente, affitto tutte cedesi. Scrivere cassetta 6823, SPI, Torino. 83747

IDRAULICO ferramenta elettrodomestici avviato motivi salute cedesi. API, Garibaldi 20. 6616

MERCERIE cedesi ritiro commercio. Telefonare 399-223 ore pasti, giorni feriali.

SANREMO. Bottini, Colombo 13, albergo, ristorante, bar, sala da ballo vendesi, massimo prezzo da far fronte affittasi a veri soci la proprietà anche dilazione pagamento. Affarone. 11830

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO in costruzione il palazzo «Valentino» vicinanze Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi, piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Si affittano anche magazzini. Telef. 761-480, 683-527. 2268

ALLOGGETTO confortevole 2 camere servizi 900.000. Mutuo. Visite parte affitto, Casapinta 13 angolo Borgaro, rateizzo. 71384

ALLOGGI panoramici in [illegible] signorile 3-7 camere doppi servizi, autorimessa, giardino. Tabacchi 40 (Valedremo) Porta Verde 11 (capolinea 15).

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comodità, pronti agosto, prezzi Cervetti, A. Doria 15. 6800

ALLOGGI signorilissimi panoramici in palazzina 3-7 camere. Tabacchi 40 (Valedremo), Porta Verde 11 (Crimea), rateizzo. 11254

ALLOGGIO via Cigna, 3 camere, cucina, bagno, terrazzo, termo, ascensore, subito, completamente ammobiliato, vendo 4.300.000. Tel. Valtersa 538-513.

COMPRO casa in Torino, non dubbia, da 30 a 50 milioni. Non tratto con mediatori. Scrivere cassetta 1047, SPI, Torino.

DIANO Marina, via Castello 20,Soc. Edilmar vende anche rateizzando appartamenti uso locale servizi 1.100.000, comodità moderne, zona incantevole panoramica tranquilla. 11818

ENTE immobiliare per aumento patrimonio immobiliare acquista case in Torino da 50 a 150.000.000 cadauna. Escludonsi case nuove. Scrivere cassetta 1061, SPI, Torino. 70460

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggetti camere e cucina grandi, servizi singoli, liberi, occupati, 400-450.000 vano, casa finita perfetto ordine, possibilità alto reddito, corso Regina Margherita 278; visite feriali ore 17,30-19,30. 4349

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende casa costruzione anteguerra, corso Svizzera fronte Giardini Martini, libera, possibilità alto reddito, camere oltre 70, garage e bassi fabbricati.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi via Ormea presso Marconi. 4349

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi via Garibaldi presso Consolata, interni. 4349

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, inizio via Fabo corso Moncalieri vende terreno zona signorilissima, progetto approvato tre piani. 4349

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende terreno non industriale commerciale indicatissimo progetto quasi approvato, possibilità riscatto, presso asilo Vanchiglia, fronte ampio su corso via metri 40, oltre 3000 metri.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi nuovi signorili, parte liberi, parte occupati con reddito, comodità auto-tranviaria corso Novara.

GROPPELLO 11 angolo Vassalli Eandi vendonsi alloggi signorili liberi ed occupati, doppi servizi, camere spaziose, posizione silenziosa residenziale. Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Ore 17-19 feriali. 70460

LOCALI al piano terreno adattabili a negozi, uffici, depositi e volendo in cortile locali adattabili a magazzini, laboratori, piccole officine, ecc. vendonsi con facilitazioni di pagamento. Via Valfrè 20, adiacenze via Di Nanni, Borinighieri, Frejus. Ore 17-19. 70460

NEGOZI centrali liberi occupati vendonsi [illegible]. Telef. 526-906 ore ufficio.

NEGOZIO grandioso centrale angolare adibito birreria vendesi direttamente. Telefonare 526-906 ore ufficio. 10716

PALAZZO commerciale centro vendesi direttamente grandiosi saloni riscaldamento adatti per società, uffici, atelier. Telefonare 526-906, ore ufficio. 10716

PALAZZO signorile centrale completamente rimodernato proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garage. Telefonare 526-906 ore ufficio.

URGE vendere terreno industriale 1500 mq. Grugliasco. Telefono 781-406.

VANICOTTI, vendesi terreno fabbricabile vicino mare. Tel. 47-480, Torino.

VENDESI negozio con retro e bassi fabbricato corso Rosselli 35. Telef. 31-394.

VENDO casa 5 alloggi affittata 75.000 mensile richiesta 11.500.000 zona Regina Margherita. Telefonare 781-405. 38768

VENDO due alloggi signorili 4-5 camere, Viale 15,30-17,30, Susa 42. 83488

VENDO villa 10 locali con terreno, Tonengo, via strada S. Margherita 144. Inviare offerte a Caprara Anna, via Cervignano 2, Milano. 11882

VENDONSI alloggetti 38.000 mq. terreno bagno ascensore corso Francia. Telefonare 31-894. 87868

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-5 camere, tinello, servizi, doppi bagni con retro. Rivolgersi via Michele Lessona 61. Telef. 33-741. 10684

VENDONSI signorili camere cucina servizi terrazzo tutte soluzione comodità lusso 14-17-23-U. Telefonare 763-641. 87068

VIA Forlì 142, vendonsi alloggetti moderni, spaziosi, ogni comodità, 2 camere servizi, mq. 65, pagamenti rateali, mutuo a Pasini. Vicino cantiere. Telefonare 683-238. 6420

VIA Paolo Sarpi 52, tel. 528-382, vendiamo ultimi alloggi signorili 3 camere doppio cucinino, ascensore, termosifone. 3.300.000. 10106

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI Porta Nuova negozio, metri 60 mq., anche deposito. [illegible] Assietta 3. 6030

IMMOBILIARE Giardini affittano locali industriali, primo piano e superiori. Telefonare mattinata 760-507. 3735

6 APPARTAMENTI L. 40 p.p.

A 13.000-16.000 alloggi 2. Rila tutti servizi. Moriondo Sant'Anselmo 6.

AFFITTASI alloggetto camera cucina servizi piano terreno zona Lingotto. Telefonare 695-547. 07255

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il campione olimpionico Rademacher impegnato per il titolo mondiale dei massimi

Incontro senza precedenti stanotte a Seattle tra il "dilettante senza paura,, e Patterson

Rademacher, campione olimpionico, tenta la «carta impossibile»

SEATTLE, giovedì sera.

Incontro senza precedenti questa sera a Seattle. Il titolo mondiale dei massimi sarà messo in palio tra il dilettante che esordisce tra i «pro», il tenente dell'esercito USA, Tom Peter Rademacher, e il professionista campione del mondo Floyd Patterson.

La grande forza del «nuovo» sta appunto nella sua potenza del pugno e nel selvaggio accanimento con cui si scatena durante i «rounds» iniziali.

Ecco le caratteristiche dei due antagonisti:

FLOYD PATTERSON: è nato a Brooklyn il 4 gennaio 1935. Ha sostenuto da professionista 33 incontri perdendone 1 e vincendo gli altri (22 per k.o.). Ha conquistato la corona mondiale dei massimi (vacante) battendo Archie Moore per k.o. alla quinta ripresa la notte del 30 novembre a Chicago e successivamente ha respinto l'assalto di Thommy «Uragano» Jackson demolendolo in 10 riprese.

E' alto m. 1,82, peso-forma kg. 84, allungo m. 1,82, torace (inspirazione) cm. 106, vita cm. 82, bicipiti cm. 36.

TOM PETER RADEMACHER: è nato a Trenton, nello Stato di Washington, nel 1930. Ha sostenuto da dilettante 81 incontri perdendone 9 (1 per k.o.) e vincendo gli altri 72 (35 per k.o.). Ha conquistato l'alloro olimpico a Melbourne nel '56. E' all'esordio come professionista. E' alto m. 1,88, peso-forma kg. 85, allungo m. 1,87, torace (inspirazione) centimetri 117, vita cm. 88, bicipiti cm. 37.

L'incontro avrà luogo alle ore 19 locali. Si prevedono, al massimo 25.000 spettatori.

Patterson, detentore del titolo mondiale dei massimi è favoritissimo

Soltanto Tagnin, Vitali e Nardi completamente a posto

L'Alessandria bene al 50 per cento con la Novese

«Improvvisato» un campo per l'incontro in notturna: vinto dai grigi per 5-1 — il punteggio non è indicativo

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, giovedì sera.

La Novese ha collaudato ieri sera, nella partita amichevole contro l'Alessandria, un moderno impianto di illuminazione per gare notturne, un impianto perfettamente funzionale che è stato allestito a tempo di primato, in meno di quarantott'ore. Sotto la luce di trentadue riflettori tremila persone hanno ieri sera seguito il gioco dell'Alessandria, impegnata nella prima competizione ufficiale della stagione. La hanno visto in parte, mentre hanno dovuto immaginare il resto. In compenso, e con gran gioia degli sportivi novesi (in minoranza rispetto agli alessandrini) si è potuto vedere una vivace prestazione della compagine locale. La Novese, che quest'anno disputa il campionato di 1ª categoria interregionale, ha ringiovanito i suoi effettivi, ed ha dato prova ieri sera di essere in grado di disputare un buon torneo.

L'Alessandria ha chiuso vittoriosamente la sua esibizione con il punteggio di 5 a 1, ma quattro reti grigie sono state ottenute nella ripresa, quando i novesi erano ormai spossati dal ritmo sostenuto nella prima parte di gara.

Il «calo» dei giocatori novesi era previsto, essendo in allenamento da soli 10 giorni. Gli alessandrini invece avrebbero dovuto rendere di più, questo almeno secondo le previsioni di Pedroni e Robotti, i due allenatori «in coppia» della compagine grigia.

Pedroni, al termine della prova era soddisfatto solo a metà. Ha visto bene il gioco di Tagnin, mobile, preciso e continuo. Gli sono piaciute la velocità e l'abilità realizzatrice di Vitali. Anche il terzino Nardi, schierato solo nella ripresa, lo ha convinto. Sui due portieri poi, Pedroni non aveva alcun dubbio e il poco lavoro che Stefani e Nobili hanno sbrigato nei due tempi gli è bastato per convincersi del loro avanzato stato di preparazione.

Le note meno brillanti riguardano invece — esaminando beninteso solo la gara di ieri sera — un po' tutti gli altri giocatori. Boniardi è parso fermo, Giacomazzi in vena di troppe «confidenze» e quindi meno attento del solito, Marcellini, Snidero e Traverso lenti nei collegamenti (specie il giovane ex romanista). Anche all'attacco si è visto poco. La formazione base alessandrina dovrà mettere in mostra durante il campionato una «coppia» di punta formata da Vitali e da Vonlanthen, schierati il primo con la maglia numero otto e lo svizzero nel ruolo di centroavanti. Bassani invece dovrà giocare all'ala sinistra. Ieri Savjoni era assente (come anche il mediano Pistorello) e Vitali era schierato all'ala sinistra: qualche attenuante dunque c'è per spiegare il mancato funzionamento della linea attaccante grigia. Tuttavia, a parte gli spunti quasi tutti personali di Vitali e un paio di belle manovre iniziate da Albertelli, entrato in campo nella ripresa, il quintetto

Un goal di Vitali nell'incontro Novese-Alessandria: è il terzo segnato dai grigi i quali hanno vinto con il punteggio: 5-1

avanzato alessandrino ha veramente fatto poco.

Castaldo è ancora al di sotto del suo tono normale di gioco, ed è augurabile che anche Vonlanthen sia appena al trenta per cento del suo rendimento. Lo svizzero è parso quasi sempre tagliato fuori dalle azioni rapide, ha poco scatto, scarsa velocità e poco affiatamento con i compagni di squadra. E' però davvero impossibile che Vonlanthen, arrivato in Italia, abbia perso tutto il valore messo in mostra in Svizzera in tanti confronti internazionali. Basterà trovargli un tipo di gioco adatto e servirlo come le sue capacità richiedono; un compito che Pedroni e Robotti dovrebbero essere in grado di risolvere prima dell'inizio del torneo.

L'Alessandria continuerà la preparazione nei prossimi giorni con ritmo sempre più accelerato; domenica i grigi ospitano il Novara e la domenica successiva ricevono la Sampdoria. I progressi della squadra dell'ingegner Sacco si potranno probabilmente vedere già dal confronto con gli azzurri di Cappello, specie se gli allenatori potranno schierare la formazione base.

A proposito poi dello schieramento ufficiale, direzione e allenatori hanno opinioni ben precise. Naturalmente i dirigenti non interferiranno nel lavoro di Pedroni e Robotti, ma sono state abbastanza interessanti alcune dichiarazioni dell'ingegner Sacco. Il presidente alessandrino ha mostrato una preferenza per gli elementi «giovani» della sua squadra.

«Giocatori di calcio si diventa — e completi — intorno ai vent'anni. Mi pare perciò saggio e di buon auspicio avere fiducia in elementi come il portiere Nobili, il mediano Marcellini, i giovanissimi terzini Gorla e Ostanello. Anche gli «esperti» della squadra, naturalmente, godono la mia fiducia incondizionata, ma vorrei che i «nuovi» e particolarmente i più giovani, sappiano che il loro turno potrebbe venire domani stesso, senza alcuna prevenzione per la loro limitata esperienza». Queste le affermazioni del presidente dei grigi.

La dichiarazione dell'ingegner Sacco farà indubbiamente piacere al portiere Nobili, che l'Alessandria ha acquistato dal Corbetta. Il ragazzo, dotatissimo, autore di un magnifico campionato e apprezzato da parecchi tecnici di valore, è parso in questi giorni giù di morale. E' un elemento di notevole intelligenza, ed ha una grande passione per lo sport. Se gli chiedessero di giocare senza percepire lo stipendio accetterebbe probabilmente senza esitazioni. E' però convinto che la sua strada possa essere più dura del previsto, pensa che qualcuno non abbia fiducia in lui. Niente di più errato.

A partire da Pedroni, e fino all'ultimo dei suoi colleghi, tutti lo apprezzano e lo ammirano. A proposito di Pedroni e Nobili un particolare che spiega l'animo del ragazzo. Il giocatore-allenatore ha dovuto pregare il giovane atleta di non raccontare più agli amici che «Pedroni lo ha portato in macchina al campo» come se si fosse trattato di un avvenimento che si verifica solamente al passaggio della cometa. «Perchè questo — ha aggiunto Pedroni — si fa tranquillamente per un collega ed un amico verso il quale si ha la massima stima». Nobili ha detto di sì, ma è rimasto toccato dalla cortesia.

Due parole infine sulla Novese. Cinque giocatori in primo piano: il portiere Barbieri (prestito della Biellese), il centromediano Fiscitto, il mediano laterale Di Chio (prestito del Milan), la mezz'ala Fumagalli (idem) ed il centroavanti De Paolo (anche lui milanista in prestito). Hanno giocato tutti e cinque veramente bene, con particolare riferimento al «numero 9». Il resto della compagine, allenata dall'ex alessandrino Vitto, ha disputato una partita autorevole, ricca di buoni spunti e di idee. Ha manovrato veloce, ieri la Novese, e per tutti i primi 45', chiusi alla pari (uno a uno) non ha assolutamente sfigurato con i più esperti e capaci rivali. «Il nostro campionato — diceva ieri sera un dirigente della Novese — è cominciato con l'Alessandria e si concluderà dopo le amichevoli con la Sampdoria (domenica pomeriggio) e con il Genoa, mercoledì 28 agosto, in notturna».

Ed aveva ragione, sotto un certo punto di vista, se si pensa che l'incasso per il confronto con i grigi, ha superato i 5 milioni.

Giuseppe Barletti

La carica di C. T.

Binda conferma: "Non rassegno le dimissioni,,

Oggi Coppi ad Avezzano - Dilettanti domenica in gara da Torino a Valtournanche

«Voci» di mezza estate, quest'anno, per il ciclismo si parla delle dimissioni di Binda. Sembra il giochetto dei bambini, quelli che nascondono qualcosa, poi dicono a chi lo cerca: «freddo... tiepido... caldo... caldissimo... ci siamo». E la stessa cosa, Rodoni, quando Binda è tornato dal Tour gli ha confidato: «Alfredo caro, mi sei piaciuto meno degli anni scorsi». La faccenda s'è risaputa con la rapidità del lampo e di qui alle dimissioni di Binda, il passo... era breve.

Così ne nacque tutta una volata d'informazioni, una voleva battere l'altra anticipando la novità. Binda a Bruxelles confermò d'aver avuto l'impressione che il presidente dell'Uvi non avesse più troppo bisogno di lui, ma nemmeno parlò delle sue intenzioni d'andarsene.

Le gare di Waregem segnarono una parentesi nella polemica, o, meglio, lasciarono il posto alle chiacchiere sul binomio Pizzoglio-Pambianco, ma ieri, come appena si sono un po' calmate le acque sulle discussioni sugli azzurri dilettanti, ecco tornare l'annuncio che Binda è sul punto d'andarsene, e che, al suo posto, ci dovrebbe andare Guerra oppure Proietti.

Che qualcuno pensi alla sostituzione di Binda è possibile, se non addirittura probabile; noi vorremmo davvero sapere chi è l'elemento che i responsabili dell'UVI hanno sotto mano per la delicata carica, specie pensando ai molti rapporti con l'estero che il commissario tecnico tiene d'abitudine.

In quanto a Binda, lo conferma che, lui, le dimissioni non le dà. Forte di parecchi anni di buon lavoro e di buoni risultati, il C.T. in carica aspetta le decisioni altrui.

E' il solito ritornello: «Non me ne vado da solo, come se dovessi confessare chissà quali colpe. Molte persone hanno interferito nelle mie attività, specie in questi ultimi tempi e può darsi che Rodoni pensi sul serio ad un cambio di guardia. Ma, per ora, non c'è nulla. Il 1° settembre sarò a Pontedecimo per la prova di campionato ed avrò occasione di vedere il presidente, con il quale avrò un nuovo scambio d'idee».

Dai dirigenti ai corridori. Coppi oggi ritorna alle gare, sul circuito d'Avezzano e sabato sera corre a Piombino. Domenica, giornata piena; a Como si disputa la terza prova del Trofeo dell'UVI riservato agli indipendenti; a Lavis è in programma un circuito degli assi, mentre sulle strade della Torino-Valtournanche, scendono in campo i migliori dilettanti, tra cui Ezio Pizzoglio.

E si preparano intanto il Giro dell'Appennino e le grandi prove a cronometro di fine stagione.

Infine una notizia da Montevideo. E' giunto in quella città l'ex-campione ciclista italiano Bruno Loatti, ingaggiato per quattro mesi dalla federazione uruguayana per dirigere la preparazione della rappresentativa nazionale in vista dei prossimi campionati americani.

Domenica l'atteso incontro di apertura a Biella

La Juventus intensifica il suo lavoro di preparazione

I granata si allenano da oggi in via Filadelfia - Buone prove del Bologna contro il Prato, ma il terzino Pavinato si è fratturato il malleolo - Il "caso,, Padova alla svolta decisiva

Domenica sono in programma le prime gare ufficiali della stagione, ed è pertanto questo il momento adatto per controllare le condizioni fisiche e tecniche dei giocatori dopo il primo periodo di preparazione. Ed è appunto in vista della partita amichevole di Biella che i bianconeri intensificheranno oggi «il lavoro». Il dott. Brocic, dopo aver concesso ieri ai suoi uomini un giorno di completo riposo, li ha convocati per il pomeriggio allo stadio.

Si hanno buone notizie degli infortunati: Viola sta meglio e forse oggi stesso potrà riprendere l'attività, e abbastanza leggero è parso l'infortunio lamentato da Boldi; il bravo terzino dovrebbe ritornare sui campi fra un paio di giorni al massimo.

A proposito del centravanti inglese Charles si apprende che nella notte è giunta a Torino la signora con due figlioletti, il primo di quattro anni e l'ultimo di pochi mesi. Il secondogenito è rimasto invece in Inghilterra con i nonni, e sarà accompagnato a Torino fra un mese circa.

Ripresa dell'attività stamane al Torino con esercitazioni fisiche e palleggi. Marjanovic ha avuto a disposizione tutti i giocatori in forza ad eccezione naturalmente di Arce, che dovrà osservare ancora una ventina di giorni di riposo. Arce non potrà giocare in campionato che a metà ottobre. Oggi pomeriggio i granata disputeranno una partitina fra titolari e riserve.

* *

Da Bologna si ha notizia che le prime esibizioni, sia pure in allenamento, hanno suscitato ondate di entusiasmo. Non si erano mai visti, per «partitelle interne», tra titolari e riserve, sette o ottomila persone. E' stato tanto l'entusiasmo dei tifosi che l'allenatore Bencic ha chiesto ed ottenuto da Dall'Ara di far disputare la prima partita contro una squadra vera e propria a porte chiuse. Il tecnico jugoslavo desidera lavorare in pace soprattutto in questa prima fase che gli serve per prendere perfetta conoscenza del materiale che dovrà poi manovrare a suo piacimento. Ma credete che ci sia riuscito? Nemmeno per sogno. Nonostante la partita col Prato fosse stata preparata in tutta segretezza e nessun quotidiano l'avesse annunciata, circa tremila tifosi hanno preso d'assalto i cancelli dello stadio comunale, ieri sera. I vigili urbani hanno difeso disperatamente le... loro postazioni per circa un quarto d'ora. Poi hanno dovuto battere in ritirata: la mareggiata di folla, breve ma violentissima, li ha travolti, e Bencic, con notevole disappunto, s'è visto invadere la tribuna.

Gli sportivi non hanno tutti i torti ad essere in euforia. Il Bologna in queste prime esibizioni ha rivelato di poter veramente diventare uno squadrone. Le cose migliori le fa l'attacco. Vukas e Maschio trascinano la folla, con i loro virtuosismi di alta scuola. Più fantasioso e sfarfallante il jugoslavo, più classico e realizzatore l'argentino. Due grandi messe all'opera comunque: lo si può dire. Quel che stupisce nel sud americano è l'estrema praticità della sua manovra che è sempre unita ad una eleganza e ad uno stile impeccabili. Di solito la scuola sudamericana ci aveva fatto vedere più palleggi e azioni individuali che manovre rapide e tiri. Ieri sera, col Prato, Maschio ha segnato due reti ne ha mancato per un soffio un altro paio, ha imbeccato alla perfezione i compagni. E Vukas ha fatto il regista pur con un gioco scintillante e scioltissimo. Sono piaciuti anche Bodi e Mialich.

Rimane sempre insoluta la questione Pivatelli. Il centrattacco è sull'Aventino per via del reingaggio. Dall'Ara minimizza: «Sono le solite alzate di testa, ma tutto si appianerà». Pivatelli, invece, assicura che la differenza tra le sue pretese e le offerte è troppo sensibile. Per cui egli non mollerà... anche a costo di rimanere per due anni inattivo. Pivatelli è molto risentito per il trattamento che vorrebbero fargli. «Io chiedo quello che hanno chiesto altri del mio livello, anzi, di meno. Mi dispiace, ma non cederò». I tifosi, comunque, non si preoccupano: sono sicuri che tutto si aggiusterà.

Il terzino Pavinato, infortunatosi domenica, è stato ieri visitato dal prof. Gui. Il responso è stato purtroppo serio: frattura del malleolo sinistro. Pavinato è stato ingessato e dovrà tenere l'arto bloccato per 30 giorni almeno.

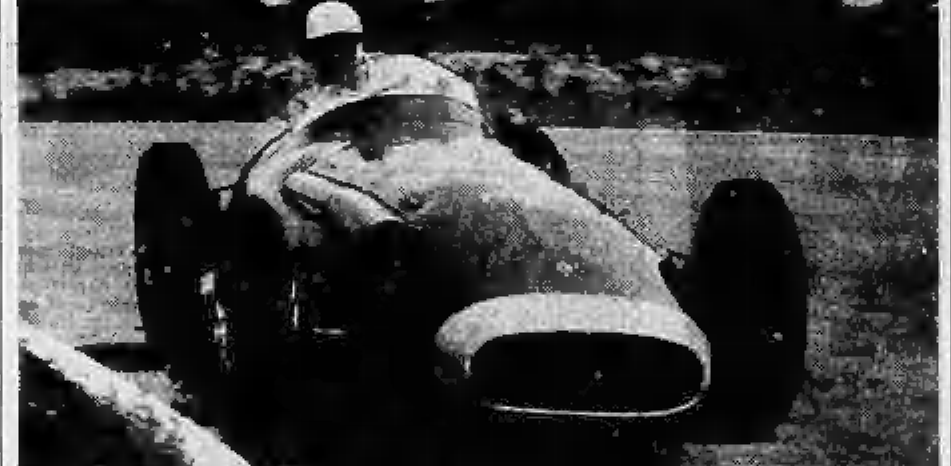
* *

Nel ritiro di Novi la Sampdoria continua a ritmo sempre più intenso l'ultima fase della preparazione al prossimo campionato. I blu-cerchiati, guidati da mister Bill Dodgin e dall'allenatore in seconda, Renato Gei, si sono portati ieri mattina e pomeriggio sul terreno di giuoco della Novese ove sono stati sottoposti a esercizi di atletica, di ginnastica e palleggi.

Sarti che era rimasto inattivo per alcuni giorni a causa dell'indolenzimento a una coscia, provocato dalla puntura di una vespa, è stato preso in consegna da mister Dodgin e sottoposto a un intenso allenamento con e senza palla. Agostinelli invece, è ancora a riposo per uno stiramento muscolare. In serata i blu-cerchiati, accompagnati dai dirigenti hanno assistito all'incontro in notturna tra la Novese e la Alessandria. Per oggi pomeriggio è prevista una partita a due porte tra due formazioni complete.

* *

La commissione giudicante della Lega Professionale esaminerà domani il «caso» Padova-Legnano, in base alla sentenza di rinvio a giudizio emessa giorni fa dalla Commissione di Controllo. Nella faccenda sono coinvolti parecchi giocatori attualmente al termine della carriera e anche due allenatori in attività di servizio. Il «processo» durerà un paio di giorni.



Prove a Monza delle due Maserati

La Maserati ha provato ieri a Monza la nuova vettura dodici cilindri. Si sono alternati alla guida Behra e Shell. Poi gli stessi piloti, a cui si era aggiunto nel frattempo anche Piotti hanno girato con la sei cilindri alla quale si stanno facendo importanti modifiche. Tempi buoni in entrambi i casi, ma si ritiene che nel prossimo Gran Premio d'Italia, ultima corsa di campionato mondiale, la Casa del Tridente metterà in campo la sei cilindri. Questa vettura già collaudata quest'anno in più di un circuito, ha mostrato di essere perfettamente a punto e pronta per sostenere qualsiasi confronto. Alla guida sia di Shell che di Behra ha sempre girato sul piede di 1'46" (media 195,283 all'ora) soddisfacendo appieno tecnici e piloti. E' una vettura «scattante», capace di 340 chilometri all'ora sui rettifili a 7000 giri.

Nella foto: Shell durante le prove e in basso lo stesso Shell (a destra) e Behra mentre osservano il motore dodici cilindri.

Atteso per oggi il "sì,, ufficiale

Da Roma giungerà il permesso per l'Aosta-Gran San Bernardo - Il collaudo sarà poi positivo? - Si teme un bis della grana di Voghera

Aosta, giovedì sera.

Buone notizie per gli sportivi aostani. E' atteso in giornata ad Aosta, presso la sede dell'Automobile Club, l'espresso di conferma dell'effettuazione della Aosta-Gran S. Bernardo, inviato dalla Presidenza del Consiglio.

Appena la missiva sarà pervenuta agli organizzatori, si procederà, in accordo con i tecnici dell'A.N.A.S., al collaudo del percorso.

La percentuale di possibilità favorevoli all'effettuazione della classica competizione è così notevolmente aumentata, ma nonostante la piega favorevole presa dagli avvenimenti, sussiste sempre il pericolo che la manifestazione, all'ultimo istante, possa essere vietata.

Voghera «docet» insomma. Ed è il caso di fare davvero tanti auguri agli organizzatori che si battono con tanta passione per l'esistenza di questa bella ed affascinante corsa in salita.

Anche le grosse cilindrate nel moto cross di Avigliana

Avigliana, giovedì sera.

Sul campo permanente di motocross di Avigliana si disputa domenica una competizione di alto interesse: la terza prova valevole per il campionato italiano della classe 500.

E' questa la prima volta che il campo di motocross di Avigliana, nelle sue competizioni, accoglie le motociclette della massima cilindrata: notevoli perfezionamenti sono stati apportati all'intero percorso di gara coll'aggiunta di nuovi spettacolari ostacoli.

Miglioramenti di rilievo sono stati effettuati in alcuni settori riservati al pubblico e l'organizzazione ha completato la sua attrezzatura con mezzi adeguati per eliminare totalmente l'inconveniente della polvere, compreso il settore della salita.

Questa competizione doveva essere la quinta ed ultima di campionato; per il fatto però che i Moto Club di Genova e di Fermo non hanno effettuato le gare da loro richieste e messe in calendario, dopo le manifestazioni di Pinerolo e di Cingoli, questa è la terza. Nella classifica vediamo in testa Ostorero con 41 punti, seguito da Sica con 27, De Giorgi 25, Soletti 24, Casagrande 21, Di Sambuy 17, ecc. Di particolare interesse sarà la lotta fra i due campioni d'Italia: Emilio Ostorero ed Enzo Soletti, che da primo in classifica a Cingoli è passato al quarto posto a causa di una caduta e di un successivo guasto meccanico.

Alla gara prenderanno parte anche i migliori corridori della classe 250 con le loro macchine maggiorate nella cilindrata.

Il gruppo «Fiamme d'Oro», proveniente da Roma, è giunto oggi ad Avigliana ed ha già iniziato gli allenamenti sul percorso di gara.

PIEDI doloranti, accaldati, stanchi?
ENPRO
preparato biologico a base di enzimi pancreatici.
ENPRO assicura un senso di sollievo e leggerezza, decongestione e scioglie ogni gonfiore.
BUSTA per due pediluvi L. 100
BARATTOLO per sette pediluvi L. 300
ENPRO è in vendita solo nelle farmacie.
Se il vostro farmacista ne fosse sprovvisto, potrete ricevere ENPRO franco di porto inviando l'importo relativo a
BERTELLI & C. Via Malocchi - Milano
ENPRO ridà le ali ai piedi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO IL SUCCESSO OTTENUTO COL "FERROVIERE,,

Pietro Germi ritorna fra i prediletti operai

Per il suo nuovo film, L'UOMO DI PAGLIA, il regista genovese ha scelto un soggetto ardito ma profondamente umano - Ancora una volta dirigerà se stesso, nella parte del protagonista - Al suo fianco rivedremo Luisa Della Noce

Roma, giovedì sera.

In questi giorni, dopo una lunga ed accurata preparazione, Germi sta realizzando il suo film più impegnativo: *L'uomo di paglia*. Come già avvenne per *Il ferroviere*, oltre a dirigerne le riprese egli sostiene il ruolo del protagonista, accanto a Luisa Della Noce, Franca Bettoja, Saro Urzì ed altri.

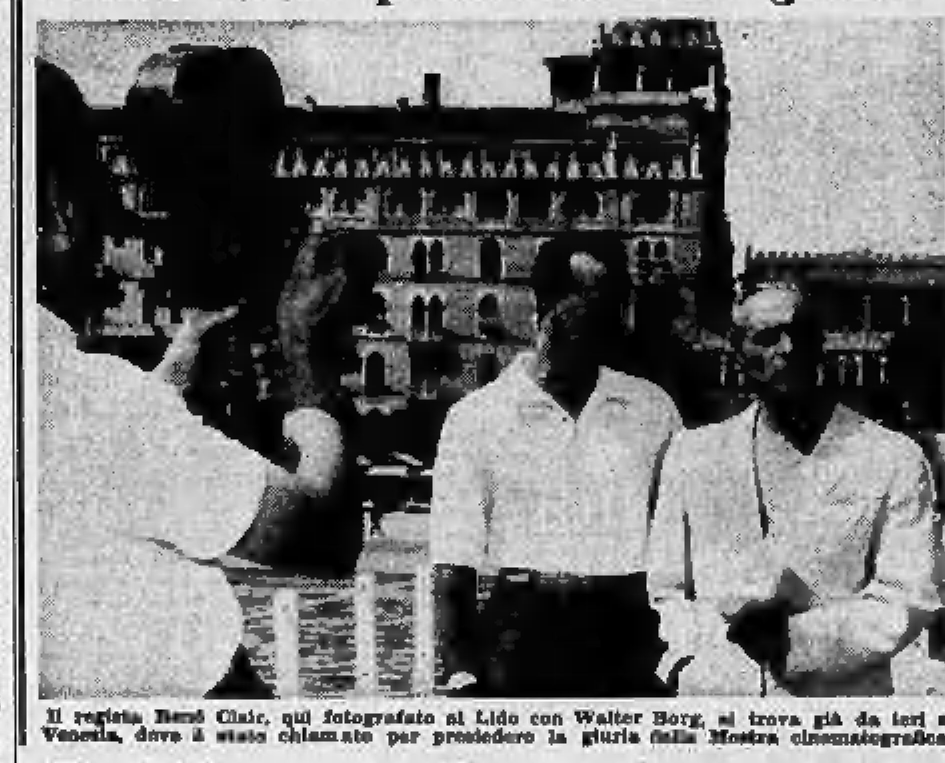
Pietro Germi è nato a Genova. Della sua origine ligure conserva la dinamicità che lo distingue e una spiccata antipatia per le chiacchiere oziose. Egli è tuttavia un simpatico interlocutore, ma non bisogna fargli troppe domande. La verità è che non ha bisogno d'essere sollecitato per dire quello che pensa: «Viviamo in un mondo maledetto — egli afferma — guardatevi attorno. Guardate le case che crescono su, da vent'anni ormai. La maggior parte di noi ci abita e non se ne accorge più, ma guardatele bene. A tre anni dalla costruzione, gli intonaci sembrano cadere a brandelli, perché si ruba sul materiale, ma non facciamoci illusioni: dentro, l'ossatura è di ferro, cemento armato. Sotto un certo aspetto sono solide come il Colosseo. Tra duemila anni saranno ancora lì, a testimoniare di uno dei più tristi momenti della civiltà. Io sono un uomo all'antica, anche se abbastanza giovane. Mi piace, ad esempio, il Palazzo di Giustizia, qui a Roma. Quante volte vi hanno detto che è orrendo. Guardatelo bene. Sarà un po' greve, ma è una delle ultime costruzioni in Italia col senso dell'ornamento, del superfluo, cioè dell'umano».

Nella sua duplice veste di attore e di regista, Pietro Germi si trova perfettamente a suo agio, specie durante le riprese di *L'uomo di paglia*, alla cui realizzazione pensava da tempo. Il tema di questo suo nuovo lavoro segue un po' la falsariga psicologica de *Il ferroviere*, pur presentando un soggetto apparentemente scabroso, ma profondamente umano: l'adulterio nel mondo operaio. Un tema nuovo, quindi, anche perché specie per quanto riguarda le vicende cinematografiche, finora l'adulterio sembrava fosse un tipico attributo dell'ambiente borghese.

Il film narra di Andrea, un operaio specializzato, quarantenne, sposato, con un figlio. E' un uomo semplice, che divide la propria esistenza tra la famiglia e il lavoro. Il suo dramma inizia sull'autobus che lo riporta a Roma da Ladispoli, dove si trovano la moglie Luisa ed il figlio Giulio. Egli infatti vi conosce Rita, una bella ragazza che abita nel suo stesso palazzo. In seguito Andrea la rivede e, benché in un primo momento ella cerchi di sfuggirlo anche perché è fidanzata, finisce poi col confessargli tutto il suo amore. Andrea e Rita vivono alcuni giorni felici, ma sanno che la loro relazione non può continuare. Prima che Luisa rientri a Roma, essi si dicono addio. Ora, con la moglie in casa, Andrea torna alla vita normale, ma una sera Rita intende rivederlo. Essi fanno una gita fuori Roma e la ragazza gli dice che non può dimenticarlo. Per lui comunque tutto è finito. Nel frattempo la moglie gli lascia intendere di avere capito che poteva perderlo. Improvvisamente subentra la tragedia. Rita si getta dal balcone nel cortile. Tutti pensano ad una disgrazia. Soltanto Andrea conosce la verità, ma anche Luisa l'ha intuita e perciò abbandona la casa con il figlio. Di qui la disperata, ossessionante solitudine del marito, fino a che Luisa e Giulio non tornano a lui. Ora tutto sembra riprendere il suo corso normale, ma Andrea e Luisa sanno che, da ora innanzi, ci sarà sempre un'ombra tra loro. Non potranno mai dimenticare quanto è accaduto.

Gino Barni

René Clair presiederà la giuria



Il regista René Clair, qui fotografato al Lido con Walter Borg, si trova già da ieri a Venezia, dove è stato chiamato per presiedere la giuria della Mostra cinematografica

LE PRIME DEL CINEMA

In autobus con Steinbeck

Fermata per 12 ore è un divertente cinemascope di Victor Vicas tratto da un romanzo dello scrittore americano

Un romanzo di John Steinbeck, noto anche in Italia con il titolo «La corriera stravagante», ha offerto il canovaccio a *Fermata per 12 ore* («The wayward bus»), un cinemascope in bianco e nero diretto con gusto e abilità dal regista russo-americano Victor Vicas.

Protagonista del film è un autobus, o meglio quel che rimane di un vecchio e assai provato autobus, sul quale s'incontrano (il pretesto non è nuovo per il cinema, meno per la letteratura) alcune persone, che un violento temporale e le conseguenti soste forzate costringeranno a una convivenza più intima di quella che di solito nasce fra compagni di un breve viaggio. Avviene così che Johnny, l'autista, fuggito dalla moglie ubriacona e gretta, cerchi di dimenticarne il fascino con la giovane Mildred, anch'essa in cerca d'oblio poiché i genitori l'hanno indotta ad abbandonare l'innamorato non ritenuto, a torto, degno di lei. La labile avventura si conclude in un pagliaio, dal quale entrambi gli sconsigliati escono più cotti di prima, e non l'uno dell'altro ma di coloro che avevano abbandonato.

Proprio allora, davvero in mal punto, piomba su di essi dal cielo (scesa da un elicottero di soccorso), la moglie di Johnny, che era volata a riprendersi il marito e a chiedergli perdono. Naturalmente le parti s'invertono e tocca ora a Johnny fare il sottomesso per arrivare alla prevedibile riappacificazione.

Gli incidenti e il prolungarsi del viaggio hanno anche avvicinato altre due persone: una «pin up» bionda, di non irreprensibili costumi, e un allegro, ma sensibile commesso viaggiatore. I due s'innamorano, e nonostante una nube passeggera quando l'uomo apprende i trascorsi della sua compagna, finiscono addirittura per correre al più vicino ufficio di stato civile. Verso il quale, dopo il fortunoso viaggio, s'avvia anche un arzillo vecchietto e fra non molto s'avvieranno anche i due più giovani passeggeri fidanzatisi tra uno scroscio di pioggia e l'altro.

Il dialogo non stucchevole e la piacevolezza, se non la novità, delle situazioni divertono lo spettatore per il quale recitano nel modo migliore non solo gli esperti Joan Collins e Dan Dailey, ma anche il promettente Rick Jason e persino, quasi una rivelazione, l'esuberante Jayne Mansfield, ultima, o penultima, «atomica» di Hollywood.

Vice

Laurence Olivier raggiungerà la moglie in Jugoslavia

Belgrado, giovedì sera.

L'attrice inglese Vivien Leigh è giunta ieri in Jugoslavia, insieme alla figlia per una vacanza. Dopo una breve sosta a Bled, l'attrice ha proseguito per Ragusa (Dubrovnich) dove il marito, il famoso attore Laurence Olivier, la raggiungerà.

Tocca a Modigliani

Dopo Toulouse-Lautrec e Van Gogh, tocca ora a Modigliani, la cui vita sarà portata sullo schermo da Jacques Becker. Protagonista del film, iniziatosi ieri a Parigi, è Gérard Philipe che vediamo accanto a un ritratto del celebre pittore

A Venezia si accendono le luci per la serata inaugurale del Festival

Trenta "stelle,, saranno presenti domenica sera al palazzo del Lido - Anche Greta Garbo accetterà l'invito?

Venezia, giovedì sera.

Ieri sera, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di personalità del mondo cinematografico, nella sala del Palazzo del Cinema al Lido, con la cerimonia della premiazione dei migliori film, si sono concluse le proiezioni delle due mostre minori: XIII Mostra internazionale del film documentario e del cortometraggio e IX Mostra internazionale del film per ragazzi.

E' intanto giunto all'Excelsior il noto regista francese René Clair presidente della Giuria della «Diciottesima».

In vista della tanto attesa serata di domenica, inaugurale della XVIII Mostra d'arte cinematografica che rinnoverà nella tradizione e nel fascino uno dei più importanti appuntamenti mondani della stagione veneziana, nella cittadella del cinema si vivono le ore febbrili della vigilia. Negli uffici del palazzo lidense l'attività è intensa: l'intreccio di telefonate, di telegrammi, di inviti e di risposte è in questi giorni svolto unicamente per mettere a punto l'elenco dei grandi attesi: dive e attori, registi e produttori, scopritori di talenti e scrittori in cerca di ispirazione; nella lista dei registi, attori e dive che hanno già dato riscontro all'invito della direzione della mostra veneziana figurano sinora ben ottantun nomi.

Nella rosa dei maggiori astri del mondo cinematografico invitati sono compresi personaggi veramente di grande rilievo nella «borsa valori» quali Silvana Mangano, Shelley Winters, Belinda Lee, Joan Crawford, Rossana Podestà, Marisa Allasio, Delia Scala, June Cunningham, Gianna Maria Canale, Curd Jürgens, Pedro Armendariz, Don Murray, Massimo Girotti, Marco Vicario, Pabilito Calvo. Fra i più famosi registi vanno segnalati oltre a René Clair, André Cayatte che ha già vinto negli scorsi anni un Leon d'Oro per il suo «Giustizia è fatta»; Renato Castellani, Gustav Machaty, Ivan Piriev e Branko Bauer.

Nella cornice della fiabesca serata inaugurale saranno presenti circa trenta attori; le macchine da presa punteranno oltre che su Silvana Mangano e su Pablito Calvo, saranno puntate su Isa Miranda, l'attrice turca Lale Oralaglu, Teresa Pellati, Luigi Olmara, l'attrice tedesca Anneliese Uhlig, Aroldo Tieri, Silvia Marco, Andrée Debar, Katherina Mayberg, Massimo Serato, Flores Lola, Emma Danieli, Susy Heather e Toni Franciosa, ed altri.

Il lungo elenco dei cineasti non si esaurisce qui: sono attese ancora conferme di numerosi altri attori. «L'asso nella manica» di questa «diciottesima», tuttavia, è riposta sull'invito che dovrebbe strappare la divina dello schermo Greta Garbo dal suo eremo per farla scendere fra tante dive e divette nella cittadella del cinema. Sull'esito di questa importante missione... diplomatica in cui sono impegnati gli organizzatori della Mostra è mantenuto il più rigido riserbo e non ci resta altro che affidare il «quia» agli astri.

Precederà la XVIII Mostra la I Rassegna internazionale del cinegiornale e del telegiornale di attualità — che avrà luogo domani — alla quale parteciperanno dieci nazioni.

«Chi vuol fuggire con me?»

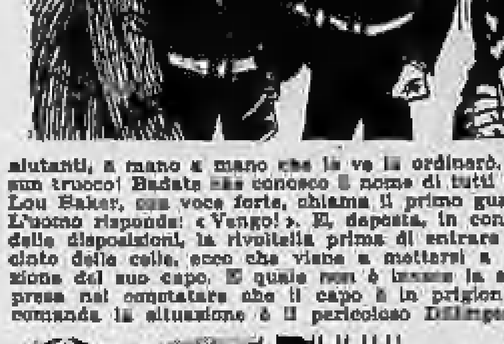
XXXVII. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, si è costituito una banda con la quale compie numerosi colpi risultati assai fruttuosi, ma si rende anche colpevole di alcuni delitti, per cui egli ed i suoi sono passibili della sedia elettrica. Rifugiatosi a Tucson, nell'Arizona, per sfuggire alle ricerche della polizia, il bandito numero 1 viene riconosciuto da un pompiere, in occasione dell'incendio dell'albergo che lo ospita, per cui viene arrestato e incarcerato a Crown Point (Indiana). Il direttore del carcere, che è poi una direttrice, si preoccupa di aumentare la sorveglianza fuori dalle carceri con altri venti agenti in due turni, diurno e notturno; Dillinger, che in tal modo vede ostacolati i suoi progetti di evasione, corre ai ripari, facendo scrivere da uno dei suoi accoliti, rimasto in libertà, centinaia di lettere al giornale e al consiglio comunale, per protestare contro lo sperpero dei venti agenti supplementari. Le lettere fanno effetto, la direttrice del carcere rinuncia agli agenti supplementari. Ma non basta. Riuscito a impadronirsi di un vecchio manico di pala, Dillinger si fabbrica una rivoltella che sembra proprio vera e servendosi di essa riesce a ridurre alla sua mercé il capo-guardiano quando questi va ad aprirgli la cella per la passeggiata quotidiana.

«Molto bello — dice filosoficamente Lou Baker. — Che cosa devo fare?». «Chiamare subito Ernest Blunk». Blunk, nelle prigioni di Crown Point è l'impiegato addetto all'ufficio di antropometria. «Blunk! Blunk! Vieni qui!» grida Lou Baker. «Vengo!» risponde da lontano Ernest Blunk. «E adesso — ordina Dillinger al capo-guardiano — gettatemi le vostre chiavi!». Baker prende il suo mazzo di chiavi e lo lancia a Dillinger che le afferra al volo con la mano sinistra, mentre con la destra minaccia sempre con la sua «rivoltella» il capo-guardiano. Intanto compare Ernest Blunk. Quando egli si accorge che il detenuto è munito di una rivoltella e tiene alla sua mercé il capo-guardiano, è ormai troppo tardi per indietreggiare, fuggire, dare l'allarme. «Non una parola, non un grido, non un gesto, se volete salva

DILLINGER

la vita!» gli dice semplicemente Dillinger, sempre brandendo la sua «automatica». Ernest Blunk non può fare altro che tirare un sospiro di rassegnazione. «Signori, prego, da questa parte» dice intanto Dillin-

ger col più invitante dei suoi sorrisi, e con un largo gesto accenna alla sua cella. E i due vi entrano uno appresso all'altro. Dillinger chiude dietro di loro la porta-cancello con due mandate di chiave. «Ed ora, — dice Dillinger — chiamerete, uno dopo l'altro, i vostri



aiutanti, a mano a mano che io ve li ordinerò. E nessun trucco! Badate che conosco il nome di tutti e sei!». Lou Baker, con voce forte, chiama il primo guardiano. L'uomo risponde: «Vengo!». E, deposta, in conformità delle disposizioni, la rivoltella prima di entrare nel recinto delle celle, ecco che viene a mettersi a disposizione del suo capo. E quale non è invece la sua sorpresa nel constatare che il capo è in prigione e chi comanda la situazione è il pericoloso Dillinger in li-

bertà. Dillinger sempre impugnando la sua rivoltella, fa entrare il malcapitato nella cella che già ospita Baker e Blunk. E la medesima sorte tocca anche agli altri cinque guardiani, che arrivano disarmati e non pensano nemmeno per sogno di ribellarsi all'intimazione del bandito. Il quale, ottenuto questo primo trionfo, si reca allora nel corridoio della altra cella e chiede ai detenuti: «Ho le chiavi. Chi vuole che gli apra la porta? Chi vuole fuggire con me?». E, cosa assai curiosa, è un solo prigioniero che accetta la proposta del nemico pubblico numero 1: si tratta di un negro, un assassino chiamato Youngblood. Dillinger lo fa uscire.

Segue: L'auto della direttrice

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La Venere di bronzo* di Mérimée alle 22,15 sul programma nazionale - I concerti del secondo programma (ore 21,15)**
Alla tv: Mike Bongiorno presenta *Lascia o raddoppia* (ore 21)

GIOVEDI' 22 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Storia sottovoce (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Claudio Villa canta le canzoni di Sanremo - 17: I solisti italiani del Risorgimento: [illegible]

[illegible]

Ore 22,15: La Venere di bronzo, di Prosper Mérimée; adattamento radiofonico di Ezio Capocasa. Compagnia di prosa di Firenze con Rolando Lupi [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II [illegible]

[illegible]

pin noti briganti del decennio '60-'70, regia di Gian Domenico Giagni - 23,05: Emmanuel Chabrier: Feuille d'album; [illegible] Aubade; Impromptu; [illegible] Pianista Marcelle Meyer.

ROMA II [illegible] «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi: Cinesnodor [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: **Lascia o raddoppia**, programma di quiz presentato da Mike Bongiorno, realizzazione di Romolo Siena - Dal Roof Garden del Casinò Municipale di Sanremo: trasmissione di una parte dello spettacolo di varietà. Presenta Fulvia Colombo. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole - 22,40: Urbino: «Biglietto d'invito» dall'Istituto nazionale per l'illustrazione del libro. Realizzazione di Ubaldo Ferrari. Nel superbo palazzo rinascimentale dei duchi di Montefeltro, a Urbino, in cui il duca Federico raccolse nel 1470 un enorme numero di libri e codici preziosi, esiste oggi l'Istituto del libro, con i suoi due corsi di durata triennale e il biennio di perfezionamento, frequentati da allievi italiani e stranieri per apprendere l'arte di creare un libro d'arte. Le edizioni moderne sono raffinate come le antiche ed hanno al pari di queste il gusto dei disegni che illustrano l'opera scritta e stampata. La trasmissione di questa sera — in parte da Urbino — si ripromette appunto di mostrare come nasce un libro e come, nelle varie fasi della lavorazione, giunge a essere un prodotto artistico - 23,10: Telegiornale (seconda edizione).

Renata Negri è tra gli interpreti della «Venere di bronzo» di Mérimée che il programma nazionale trasmette questa sera (dis. di Chicco)

VENERDI' 23 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: «I bibliofili», commedia di Racine - 11,45: [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible] Telegiornale (2ª edizione).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

8 AL 1 APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTANSI signorili 2 camere [illegible] capolinea 8. Telefono 72-798.

AUTOTRASLOCHI [illegible] Telef. 586-320.

CERCANSI 5-6 camere servizi [illegible] Telefonare 685-946. 60061

CLASSICHE [illegible] telef. 571-738. 37027

CONIUGI soli cercano camera vuota indipendente luce gas. Scrivere casella 4301, SPI, Torino. 37714

SAN Paolo capolinea 6, alloggetti signorilissimi, 15.000. Vittoria 11.000. Telefonare 31-893. 37718

SANTA Rita signorili camere [illegible] affittansi 15.000, cauzione 50.000. Telefonare 685-608. 05807

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

ALASSIO, piccolo chalet De-Cell', 1600, tutto compreso. Torino. Tel. 44-036.

ARISTON Hôtel, Pietra Ligure. Dal 20 agosto 1600 (tutto compreso). 11693

BUON trattamento tipo familiare prezzo 1000. [illegible] Pietra ligure. 37080

NERVI. Pensione «Medje» familiare, settembre-ottobre, prezzi modici. [illegible] 11557

PIETRALIGURE. Nuova pensione «Bel vedere» sulla spiaggia. Ogni comfort. Chiedere informazioni. 11565

VARAZZE, Hôtel Eden, pensione camera con bagno 2000 tutto compreso. 11275

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALASSIO collegio maschile «Alma Mater», Statuti 14, per studenti scuole ogni tipo. Massima assistenza didattica. Telefonare 40-801. 7240

ALL'ISTITUTO Santa Teresa [illegible]

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Ripresa dell'attività politica a Roma

Ancora discussioni sull'«intervista» Gronchi

Una precisazione di Palazzo Chigi e una «messa a punto» dell'organo della d. c. - I prossimi lavori parlamentari

Roma, giovedì sera.

La vita politica italiana si va rapidamente rianimando. Nella prossima settimana, Gronchi, dopo la cura termale di Lacco Ameno, rientrerà per qualche giorno a Roma. Pure nella prossima settimana, Zoli, concludendo con una puntatina a Firenze il suo riposo estivo fra i monti dell'Abruzzo, riprenderà il suo lavoro al Viminale. Pella ha fatto un breve giro turistico. Da Dobbiaco, dove aveva trascorso con la famiglia una decina di giorni, si è portato nella zona di Salisburgo, quindi ha visitato il Tirolo e oggi rientra in Italia. Naturalmente il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri si è tenuto strettamente collegato con Palazzo Chigi, seguendo attentamente gli sviluppi della situazione internazionale. Bisogna ritenere, perciò, che sia stata da lui ispirata una comunicazione ufficiosa fatta trasmettere dal ministero degli Esteri, secondo la quale si esclude qualsiasi iniziativa italiana di mediazione tra la Siria e gli Stati Uniti. La comunicazione si riferisce al passo del servizio giornalistico dedicato ad una conversazione con il Presidente della Repubblica e nel quale si era adombrata la possibilità che il nostro Paese, sia pure non in una specie di opera mediatrice, intervenisse per un avvicinamento dell'Occidente ai Paesi arabi. Il passo di quel servizio giornalistico era stato variamente commentato nelle capitali interessate e non sempre in senso positivo. Di qui quindi la precisazione di Palazzo Chigi.

Proprio stamani, poi, il giornale democristiano «cessate le reazioni più o meno interessate», fa il punto sulla polemica che si è svolta intorno «alla personale ricostruzione che un giornalista ebbe a fare di una conversazione avuta con il Presidente della Repubblica». «Come si ricorderà, qualche illusione, soprattutto dei giornali comunisti, era stata tratta dal fatto che proprio Il Popolo avesse ignorato sia il signor giornalista di Lacco Ameno, sia quello di Rivisondoli. Ma il giornale democristiano, facendo evidentemente di ogni erba fascio (e accomunando i servizi giornalistici e le illazioni tratte da «una serie di dolorosi episodi di malcostume giornalistico»), è prestato, dal momento che sono serviti «ad aprire interessatamente sopite polemiche».

Ma, ormai, codesta polemica, almeno per ora, sembra acquietata e difficilmente troverà altra esca per essere alimentata.

Il presidente Leone sarà a Roma di passaggio il due ottobre. Prima della sua partenza per Londra (egli sarà, infatti, con Merzagora nella capitale britannica per l'inaugurazione del congresso dell'unione interparlamentare), Leone dovrà fissare la data della riapertura della Camera che molto probabilmente cadrà il 18 (la ripresa del Senato è già stata stabilita per il 24). Comunque: se questa sarà la data di convocazione dell'assemblea, si comincerà con la discussione dei molti bilanci che sono ancora a Montecitorio e che a norma della Costituzione debbono essere approvati entro il 31 ottobre. Il presidente Leone si è infatti riservato, data la delicatezza della materia, di presiedere lui le sedute nelle quali si dibatterà la legge sui patti agrari. Egli rientrerà da Londra non prima del 21 settembre.

Tuttavia, molte sono le perplessità che da diverse parti si avanzano sulla effettiva possibilità che la legge Colombo sui patti agrari anche se sarà conclusa a Montecitorio, possa effettivamente divenire operante alla fine di questa Legislatura. Essa, infatti, non potrà essere conclusa alla Camera prima del prossimo novembre, poi dovrà passare al Senato, dove non poche sono state per il passato, e tuttora permangono, le perplessità su questa legge. (E sarà appena il caso di ricordare che fu proprio al Senato che, nel corso della Ia Legislatura, finì per insabbiarsi la legge Segni sui patti agrari).

D'altra parte, l'emendamento del comunista Miceli, fatto passare di sorpresa al primo articolo, amplia i poteri della legge al di là delle stesse posizioni democristiane, e perciò è molto probabile che anche per questa volta sui patti agrari tutto bisognerà ricominciare da capo nella prossima Legislatura.

p. a. p.

Nove figli a 29 anni: tre in una volta

La signora francese Colette Maury, di 29 anni, abitante a Maisoncelles-en-Brie, già madre di sei figli, ha messo al mondo tre bimbe: Maria Cristina, Gislaine e Maria Claudia. La signora ha dovuto subire una trasfusione di sangue

AL PROCESSO DI LOS ANGELES CONTRO "CONFIDENTIAL"

Altre attrici di Hollywood nella fitta giungla degli scandali

L'avv. Crowley, difensore dell'editore, chiama a deporre Corinne Calvet perché dia pubblica conferma dei piccanti particolari narrati dalla rivista riguardo alla sua vita coniugale prima con John Bromfield e poi con Jeff Stone - "Soltanto gli uccellini e le api hanno visto che cosa fece Dorothy Dandridge" - Compromesso nella stessa avventura il direttore di orchestra Daniel Terry - Mae West e le sue palesi simpatie per le palestre pugilistiche

Nostro servizio particolare

Los Angeles, giovedì sera.

L'avvocato Crowley, difensore di Confidential, ha visto ieri nuovamente frustrati i suoi tentativi di fare includere nel materiale processuale altri articoli della rivista, oltre ai dodici che il Tribunale ha deciso di incriminare come diffamanti ed osceni. I racconti contro cui il giudice Walker ha posto il «veto», definendoli non pertinenti all'azione giudiziaria in atto, riguardano, fra gli altri, il produttore-regista Gregory, il cantante Elvis Presley, l'attore Rory Calhoun ed i pugili Joe Louis e Ray «Sugar» Robinson. E' stata questa una nuova conferma dell'intenzione di Walker di limitare il numero dei «divi» che Crowley potrà chiamare a testimoniare, in base ai mandati di comparizione che ha fatto trasmettere loro. Il sospiro di sollievo che la deliberazione del giudice ha fatto emettere a molti dei più famosi membri della colonia hollywoodiana è facilmente immaginabile.

Un colpo a sensazione è stato quello con cui l'avvocato Crowley ha annunziato che in una delle prossime sedute chiamerà a deporre l'attrice Corinne Calvet, per sapere da lei se risponde o meno a verità quanto è stato pubblicato nei suoi confronti da Confidential nell'articolo intitolato «Avete saputo di Corinne Calvet?». In esso sono narrati piccanti particolari sui matrimoni della «diva» con gli attori John Bromfield e Jeff Stone. Dopo avere spiegato che Corinne «è una bizzarra e instancabile puledrina», l'articolo continua: «Notte e giorno nei suoi occhi risplende un'inestinguibile brama che si manifesta nei momenti meno opportuni. Con le sue attenzioni di un genere del tutto particolare, è passato poco che Corinne rovinasse quel povero Bromfield. A un certo punto tanto Bromfield che Jeff Stone ne ebbero abbastanza di Corinne e delle sue eccessive cortesie».

L'avv. Crowley ha dichiarato che egli si soffermerà soprattutto a chiedere alla Calvet se è vero che parlando con un giornalista si dichiarò «lusingata» del racconto, aggiungendo che non aveva ravvisato in esse nulla che giustificasse una citazione per danni.

Successivamente, ribadendo ancora una volta la sua volontà di non ammettere alla lettura o alla discussione altri articoli oltre quelli incriminati, il giudice Walker ha rimandato il teste John Odon, candidato ad una carica pubblica nello Stato della Georgia, al quale Crowley aveva cominciato a chiedere precisazioni in merito a un racconto apparso nel settembre 1956 su Confidential e riguardante Hal March, presentatore del noto programma televisivo «La domanda dei 64 mila dollari».

Teste principale dell'udienza è stato Fred Meade, titolare, insieme alla moglie Marjorie, della Hollywood Research Inc., un'agenzia investigativa incaricata della raccolta di materiale scandalistico per conto di Robert Harrison, proprietario di Confidential. I due coniugi sono accusati, con l'Harrison ed altri, di diffusione di notizie diffamanti e oscene.

«Valendomi dell'aiuto di mia moglie — ha detto il Meade — ho sempre provveduto a controllare la veridicità del contenuto dei racconti apparsi sulla rivista. Per esempio, per quello dal titolo «Soltanto gli uccellini e le api hanno visto che cosa Dorothy Dandridge fece nei boschi», ottenni una dichiarazione giurata da uno degli stessi protagonisti dell'avventura, il direttore d'orchestra Daniel Terry. Questi mi mostrò persino delle fotografie che lo ritraevano in compagnia della donna. Mi risulta che nella primavera scorsa miss Dandridge ricevette una lettera di scuse da Robert Harrison e che dietro il versamento di diecimila dollari acconsentì a ritirare una richiesta di danni ammontante a due milioni di dollari. Un altro articolo, di cui controllai l'autenticità dei particolari, è quello relativo all'ormai nota avventura della O'Hara. Esso fu pubblicato dopo aver ottenuto una dichiarazione firmata da James Craig, a quel tempo vice-direttore di sala del Grauman's Chinese Theater, il locale dove si svolse lo sconcio episodio.

«Nelle mie mani è passata anche una dichiarazione dalla quale risulta chiaramente che l'attrice Corinne Calvet ammette che l'articolo su di lei era vero ed anzi l'aveva lusingata.

«Inoltre, intervenni per ottenere una lettera firmata che servì ad autenticare un racconto sui rapporti che intercorrevano fra l'attrice Mae West ed il suo autista, un negro identificato semplicemente come Jones. Le indagini su miss West ed il Jones mi fecero entrare in contatto con l'ex-pugile Albert "Chalky" Wright, morto annegato la settimana scorsa nel suo bagno. Dal Wright ottenni una dichiarazione scritta relativa a fatti di cui era stato testimone durante l'anno e mezzo trascorso con la West.

«Altri particolari su questa attrice li ebbi dal suo ex agente Jack Garritt nonché da persone che frequentavano le palestre pugilistiche e che mi parlarono della simpatia esistente fra la West e le più apprezzate speranze della boxe americana».

Alcuni giornalisti si sono subito recati nella lussuosa abitazione dell'attrice a Santa Monica. Hanno parlato con la sorella di lei, Beverly, la quale ha detto: «Mae è assente e rientrerà molto tardi. Il racconto che la riguarda è ridicolo. Non capisco come delle persone possano divertirsi a scrivere cose del genere».

Il Meade ha poi risposto affermativamente alla domanda del vice-procuratore generale Linn, se aveva mai avuto contatti con Ronnie Quillan, la donna di «facile virtù» che ha affermato di essere stata in relazione con l'attore Desi Arnaz, oggi marito dell'attrice Lucille Ball. Infine, egli ha ammesso di aver conosciuto Francesca De Scaffa, l'attrice italo-venezuelana ex-moglie di Bruce Cabot, la quale vive attualmente a Città del Messico.

All'inizio della sua deposizione, il Meade aveva illustrato come lui e sua moglie Marjorie organizzarono la Hollywood Research Inc, destinata a raccogliere informazioni per Confidential. «Nel 1955 — ha detto Meade — venni in California in cerca di lavoro. Mia moglie è nipote di Robert Harrison e fu appunto Harrison che la consigliò di stabilire contatti con alcuni giornalisti di Hollywood. Secondo Harrison, Hollywood avrebbe potuto fornirle ottimo materiale per la sua rivista. Poco alla volta mia moglie si trovò a dover disimpegnare tanto lavoro per Confidential, ch'io decisi di unirmi a lei rinunziando a tentare la fortuna in altri campi. Successivamente Harrison ci suggerì di costituire la Hollywood Research Inc. e ci aiutò nei primi passi con un finanziamento di cinquemila dollari».

r. p. t.

Il procuratore generale William Ritz (a sinistra) interroga a Hollywood il corrispondente londinese della rivista «Confidential», Michael Mourdaunt-Smith. (Radiofoto)

Sulla sedia elettrica due fratelli in America

NEW YORK, giovedì sera.

Due fratelli, George e Michael Krull, rispettivamente di 26 e di 23 anni, sono stati giustiziati stamane sulla sedia elettrica, a Feldswell, in Georgia, per avere nel 1955, rapito in automobile e fatto violenza a una donna.

Il dramma nella cascina di Bruno, presso Nizza Monferrato

Lotta con la morte il calzolaio percosso perché insidiava una contadina

La dura lezione del marito della donna, che sorprese di notte il pregiudicato nella cucina della casa - Il Cippelletti era uscito nella primavera scorsa dal carcere ed era noto per il suo burrascoso passato - Oggi, se le sue condizioni lo permetteranno, sarà interrogato dai carabinieri - Nessuna denuncia a carico del feritore

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza Monferrato, giovedì sera.

In una corsia dell'ospedale civile di Nizza Monferrato, Pietro Cippelletti — il cinquantaquattrenne calzolaio di Bruno violentemente percosso da un marito mentre egli cercava di insidiargli la moglie — continua a lottare tra la vita e la morte in seguito alle gravi lesioni polmonari e renali riportate. A Bruno, piccolo Comune presso Nizza Monferrato, intanto e in tutta la zona la consueta pace agreste è stata rotta e in ogni conversazione non si parla d'altro che di quanto successo la notte scorsa alla cascina Pizzorno.

Nella cascina, distante 3-4 chilometri dalla parte bassa del paese, vivono il capo-famiglia Tarcisio Pizzorno di 41 anni, la moglie Ida Berretta di 38 e il figlio Giovanni, di 15. La terra da lavorare è molta, ma le condizioni economiche della famiglia sono abbastanza buone e la vita dei Pizzorno trascorreva felice. A turbarla doveva venire circa due mesi fa la comparsa in paese del calzolaio Pietro Cippelletti, nato e residente ad Acqui e conosciuto non già per la sua abilità di artigiano ma per la fama di ladro specializzato in furto di polli e conigli. Le sue condanne si vanno accumulando da diversi anni con ritmo regolare.

Sposato, con un figlio e diviso dalla moglie, conviveva con un'altra donna. Tuttavia era continuamente alla ricerca dell'avventura nuova e più volte venne sorpreso mentre in una pineta alla periferia di Acqui, luogo solitamente frequentato dagli innamorati, molestava di giorno o di notte le coppiette in cerca di tranquillità. Qualche volta aveva anche dovuto fuggire inseguito dalle sassate dei disturbati.

Uscito dal carcere l'ultima volta la primavera scorsa, aveva detto ai carabinieri: «Questa volta mi metto sulla strada buona, procuratemi i mezzi per tornare al mio lavoro e di me non sentirete più parlare». La Cassa per il soccorso agli ex-detenuti gli aveva dato poche migliaia di lire per acquistare gli attrezzi da calzolaio e il Cippelletti si era stabilito a Bruno.

Eravamo al principio di giugno e ben presto il nostro uomo si era fatto diversi amici in paese. Tra questi il Tarcisio Pizzorno, che credendolo una persona a modo l'aveva portato in casa. La moglie dell'agricoltore gli lavava la biancheria; in un secondo tempo poi, per non lasciarlo mangiare all'osteria, la famiglia l'aveva accolto come pensionante. Il Cippelletti, come ricompensa, aveva ben presto cominciato a insidiare la moglie del Pizzorno. Il 23 giugno scorso fu sorpreso dall'agricoltore mentre cercava di convincere Ida Berretta a divenire sua amante. Minacciato dal marito e diffidato dai carabinieri, da qualche tempo girava al largo della cascina.

Martedì notte però, forse avuto sentore che Tarcisio Pizzorno e il figlio erano fuori per aiutare a trebbiare il grano in una cascina di conoscenti, tornò alla carica. Per sua sfortuna venne sorpreso nella cucina della fattoria, in atteggiamento poco rassicurante, dall'agricoltore tornato a casa che, afferrato un bastone — un nodoso randello lungo 70 centimetri e del diametro di 5 — e aiutato dal figlio, che afferrò calci e pugni, incominciò a percuotere violentemente l'uomo tanto da ridurlo in gravi condizioni. Il Pizzorno poi corse a chiamare i carabinieri e sul posto si recò il maresciallo comandante la stazione di Mombaruzzo, accompagnato da due militi.

Caricato su una carriola, il Cippelletti venne trasportato a Bruno e di qui con un'auto all'ospedale di Nizza Monferrato dove i sanitari gli hanno riscontrato fratture pluricostali all'emitorace sinistro con lesioni polmonari e gravi contusioni renali e l'hanno fatto ricoverare con prognosi riservatissima. Poche sono le speranze di salvarlo.

Ieri sera verso mezzanotte, a circa ventiquattr'ore dal drammatico fatto, abbiamo trovato dinanzi all'osteria di Bruno il Tarcisio Pizzorno. Il contadino, interrogato dai carabinieri, per il momento non è stato denunciato e questo potrebbe anche non avvenire considerando l'aggressione al Cippelletti come avvenuta per legittima difesa. Egli ha detto: «Mi aveva stregato la moglie, aveva portato la discordia nella mia casa e perciò una buona lezione se la meritava».

A Bruno, naturalmente, tutto il paese è dalla parte del Pizzorno. Il Cippelletti, benché di Acqui dista soltanto pochi chilometri, è pur sempre un forestiero giunto in paese a insidiare l'onesta moglie di un loro compaesano e perciò trovano giusto che il dongiovanni abbia scontato amaramente il peccato commesso e che tentava di commettere.

Quest'oggi, se le sue condizioni lo permetteranno, il Cippelletti sarà interrogato dai carabinieri che vogliono conoscere anche la sua versione sullo svolgimento del grave episodio.

Franco Marchiaro

Saliti a undici i morti nella miniera di Caltanissetta

Caltanissetta, giovedì sera.

Il numero delle vittime del disastro avvenuto martedì nella miniera «Trabia-Tallarita», è salito purtroppo a undici. Stamane all'alba, infatti, sono deceduti anche gli operai Antonio Curto, di ventiquattro anni, e Salvatore Scaglia di quaranta. Un altro minatore è spirato nella sua abitazione.

Per la «mixomatosi»

Vietate alla caccia nuove zone nel Casalese

Casale, giovedì sera.

Il divieto di caccia che il Prefetto di Alessandria aveva decretato per i territori di Casale e quelli di Coniolo, Pontestura, Camino, Morano, Balzola e Villanova Monferrato, a occidente della città, è stato esteso, con ordinanza di ieri, anche ai paesi di levante, e cioè: Occimiano, Borgo S. Martino, Frassineto, Ticineto e Mirabello.

La disposizione è stata resa necessaria dalla rapida diffusione della «mixomatosi» tra lepri e conigli. I cacciatori del Casalese sono desolati perché il provvedimento (da loro ritenuto però più che opportuno) li priva di una vasta zona venatoria dove altro selvaggina nobile (quaglie, fagiani, beccaccini) è in discreta abbondanza.

Un nuovo tipo di missile anti aereo automatico inglese chiamato «Bloodhound», cioè «Segugio». Una volta lanciato, questo missile individua a mezzo radio un aereo nemico e lo insegue fino a colpirlo inesorabilmente. Se dotato d'una testata atomica e lanciato contro una formazione in volo sarebbe capace di distruggerla totalmente. (Telefoto)

UN CASO DI TELEPATIA AD ACQUI

Come aveva presentito trova il figlio all'ospedale

Il ragazzo era rimasto ferito in un incidente stradale

Acqui, giovedì sera.

Di un singolare caso di telepatia è stato stamane protagonista il signor Mario Mignone da Acqui, il cui figlio è rimasto vittima di un incidente stradale.

Walter Mignone di 11 anni — lo stesso ragazzo che giorni or sono fece parlare di sé i giornali rischiando di annegare per salvare il proprio cane dalle acque del Bormida — stamane presto, senza dire nulla in casa, era partito su una «Vespa» con l'amico Dino Settimo di 15 anni, che era alla guida. Giunti nei pressi di Melazzo, in un tentativo di sorpasso, i due motociclisti finivano a terra e rimanevano feriti; con una macchina di un torinese di passaggio venivano trasportati all'Ospedale Civile di Acqui.

Quasi nello stesso momento dell'incidente, il padre di Walter, che da alcune ore non vedeva il figlio, ne chiedeva notizie alla moglie; appreso che il ragazzo era uscito senza dire nulla, il Mignone, senza indugio, colto da presentimento, saliva in macchina e raggiungeva l'ospedale civile. Giunto al Pronto Soccorso, trovava proprio, come aveva presentito, il sanitario di turno che stava medicando il ragazzo per una ferita, fortunatamente non grave al braccio destro.

Si uccide con la moto

Novi Ligure, giovedì sera.

Un mortale incidente si è verificato durante la scorsa notte sulla strada Casalnoceto-Volpedo. Una motoleggera guidata dall'operaio Pietro Frigoni, di 27 anni, con a bordo, sul sellino posteriore, l'operaio Angelo Parnigotti, di 18 anni, entrambi residenti a Voghera, nell'abbordare una curva sbandava andando a finire nel fossato laterale. Nell'incidente i due giovani riportavano gravi ferite: il Parnigotti decedeva durante il trasporto all'ospedale.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

Le contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, si sono sviluppate, per quantitativi modesti, in un clima di stabilità e di calma. Particolarmente richiesti soltanto i valori elettrici; mentre il resto appariva più trascurato.

Ecco i prezzi informativi registrati: Centrale 7800; Pinelder 625,50-622,50; Ilva 604; Cantini 2675-2677; Fiat 1414-1415; Edison 2700; Sade 1409; Sme 1413-1415; Sip 1452-1454; Terni 284; Toti A. e Toti B. 5125.

Nel settore delle valute, migliore il franco francese. Anche la sterlina, riprendeva una frazione.

Prezzi informativi: sterlina oro 6200-6400; marengo svizzero 4950-5150; sterlina unitaria 1530-1570; dollaro blu 624-626; franco svizzero 145,50-146; franco francese 150-152.

La circolare della Questura romana

I turisti stranieri e gli abiti succinti

Il monito delle autorità della Capitale è forse sufficiente a evitare gli inconvenienti lamentati Finora gli agenti non sono dovuti intervenire

Roma, giovedì sera.

Con una circolare diramata a tutti i commissari di pubblica sicurezza e a tutti i comandi dei carabinieri, il Questore di Roma ha iniziato la battaglia contro gli abiti troppo succinti dei turisti stranieri che già avevano provocato le lamentele dell'«Osservatore Romano» e anche di una parte degli stessi visitatori stranieri.

Osserva infatti la circolare che da diverso tempo molti turisti in visita a Roma «erano vestiti nelle fogge più strane, e taluni, addirittura, oltre i limiti della decenza. Questi ultimi si sono fatti molto notare nelle vie della città, frequentando nei succinti costumi anche la basilica vaticana, luoghi sacri, e altre zone di rispetto. Da ciò sono derivati inconvenienti, come lamentele anche da parte di altri stranieri, che, seccati di tale atteggiamento, hanno avuto discussioni con chi veniva meno alle norme del vivere civile».

Dopo aver osservato che «anche le rappresentanze diplomatiche in Roma si sono unite allo sdegno», la circolare informa sui provvedimenti adottati in base ai quali i tutori dell'ordine dovranno vigilare «affinché stranieri con abiti succinti non girino nelle vie della capitale, dato che in particolare la polizia di Roma, in base all'articolo 1 del Concordato, ha l'obbligo sia di prevenire che di reprimere qualsiasi abuso contro la moralità. Coloro che saranno trovati in abiti succinti verranno gentilmente invitati ad abbandonare i luoghi di rispetto e a vestirsi con maggior decoro. In caso di resistenza, saranno identificati e, oltre ad essere segnalati alle rispettive Ambasciate, verranno denunciati ai sensi di legge all'autorità giudiziaria del luogo».

La circolare del Questore è già entrata in vigore e soltanto il suo annuncio deve avere già ottenuto un certo effetto tra i turisti poiché finora non viene segnalato nessun fermo o provvedimento a carico di singoli. Naturalmente le disposizioni non sono di agevole applicazione, poiché la definizione di «abiti succinti» può essere variamente interpretata.

In ogni caso, tutto dipenderà dal saggio criterio di coloro a cui è affidata l'esecuzione della circolare e non è escluso, come sembra dai primi due giorni, che nella maggior parte dei casi sia stato sufficiente il monito del Questore di Roma.

Si torna a parlare dello scandalo "Nicolay"

Anche un funzionario ministeriale coinvolto? - Avrebbe avallato, dietro forte compenso, una illecita speculazione

Genova, giovedì sera.

Mentre continua la laboriosa inchiesta giudiziaria in corso da circa un anno, ritorna improvvisamente alla ribalta lo scandalo borsistico Nicolay-Sfar. Accertamenti sarebbero stati disposti dall'autorità giudiziaria per chiarire un episodio che coinvolgerebbe l'operato di un funzionario ministeriale, il quale, secondo una denuncia pervenuta agli inquirenti, avrebbe avallato, dietro forte compenso, una illecita speculazione. In proposito, tuttavia, si mantiene, da parte dell'autorità giudiziaria, il massimo riserbo.

Nel mentre, si apprende che gli atti dell'inchiesta saranno al più presto rimessi dal giudice istruttore dott. Giovanni Moreno al Pubblico Ministero dott. Marcello De Felice, per le richieste di rinvio a giudizio. Il gran numero degli imputati e quello dei capi di accusa fanno prevedere che l'opera del magistrato non si esaurirà entro l'anno. Recentemente, inoltre, l'inchiesta ha portato all'incriminazione di tre funzionari della Cassa di Risparmio di Saluzzo, che il consigliere istruttore ha successivamente interrogato con mandato di comparizione.

A Vercelli

Sospeso il presidente dell'Istituto Case popolari

Vercelli, giovedì sera.

Il presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Vercelli, rag. Pilade Lazzia, è stato sospeso a tempo indeterminato dalla carica per disposizione del Ministro dei Lavori Pubblici. Sul suo conto la magistratura ha aperto un'istruttoria con rito formale per le imputazioni di usurpazione di titolo, concussione e interesse privato in atti d'ufficio.

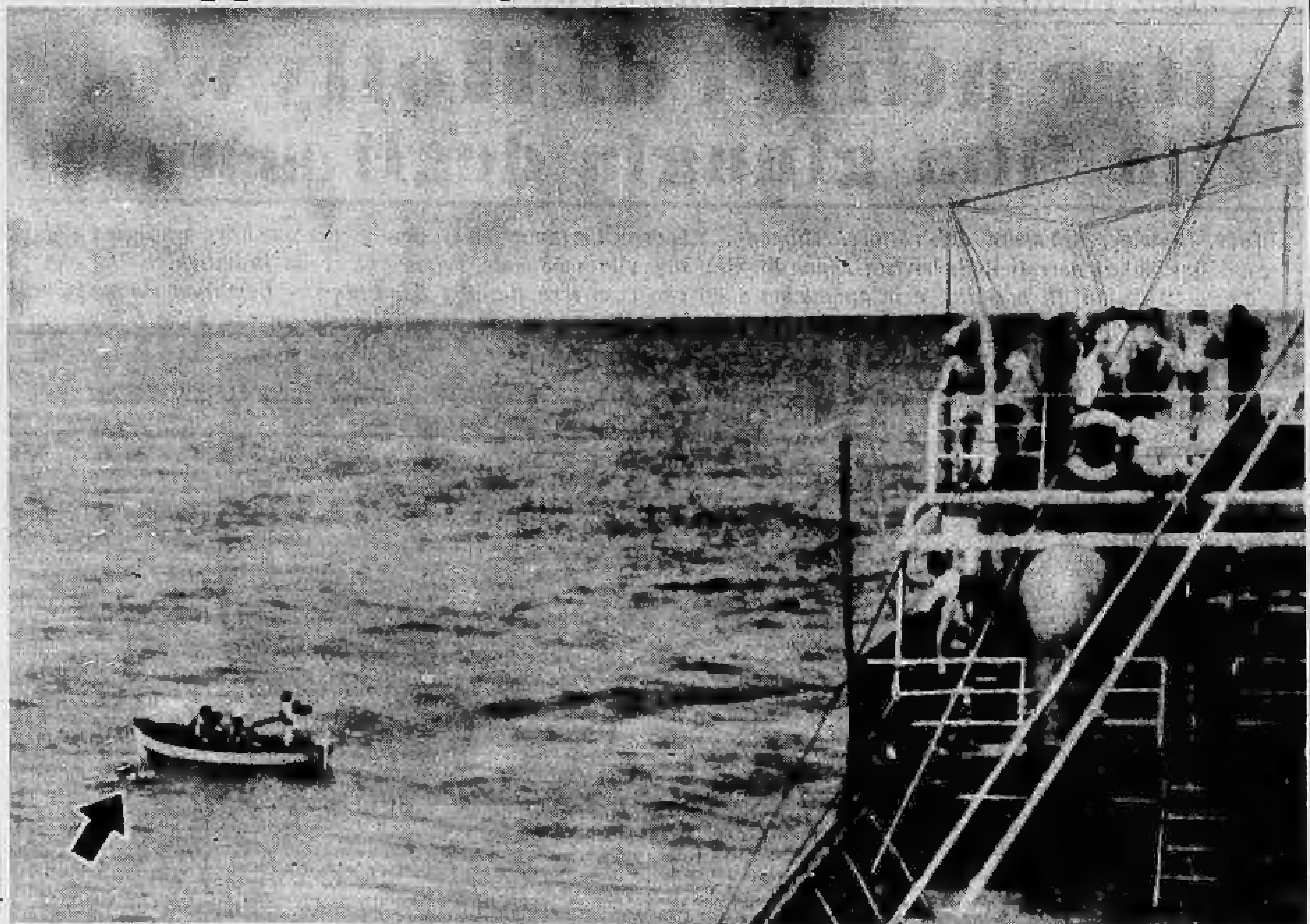
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 198
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
22-23 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Salvataggio senza precedenti nell'Oceano Pacifico



Il ventitreenne Douglas Wardrop, comandante in seconda a bordo della nave da carico « British Monarch » in navigazione nel Pacifico, cadeva all'alba accidentalmente in mare senza essere visto da alcun membro dell'equipaggio. Constatata più tardi la sua scomparsa, il comandante della nave, capitano John Coutts, compiva a ritroso esattamente la rotta in cerca del naufrago il quale poteva finalmente essere salvato soltanto dopo nove ore, quando era allo stremo delle forze.

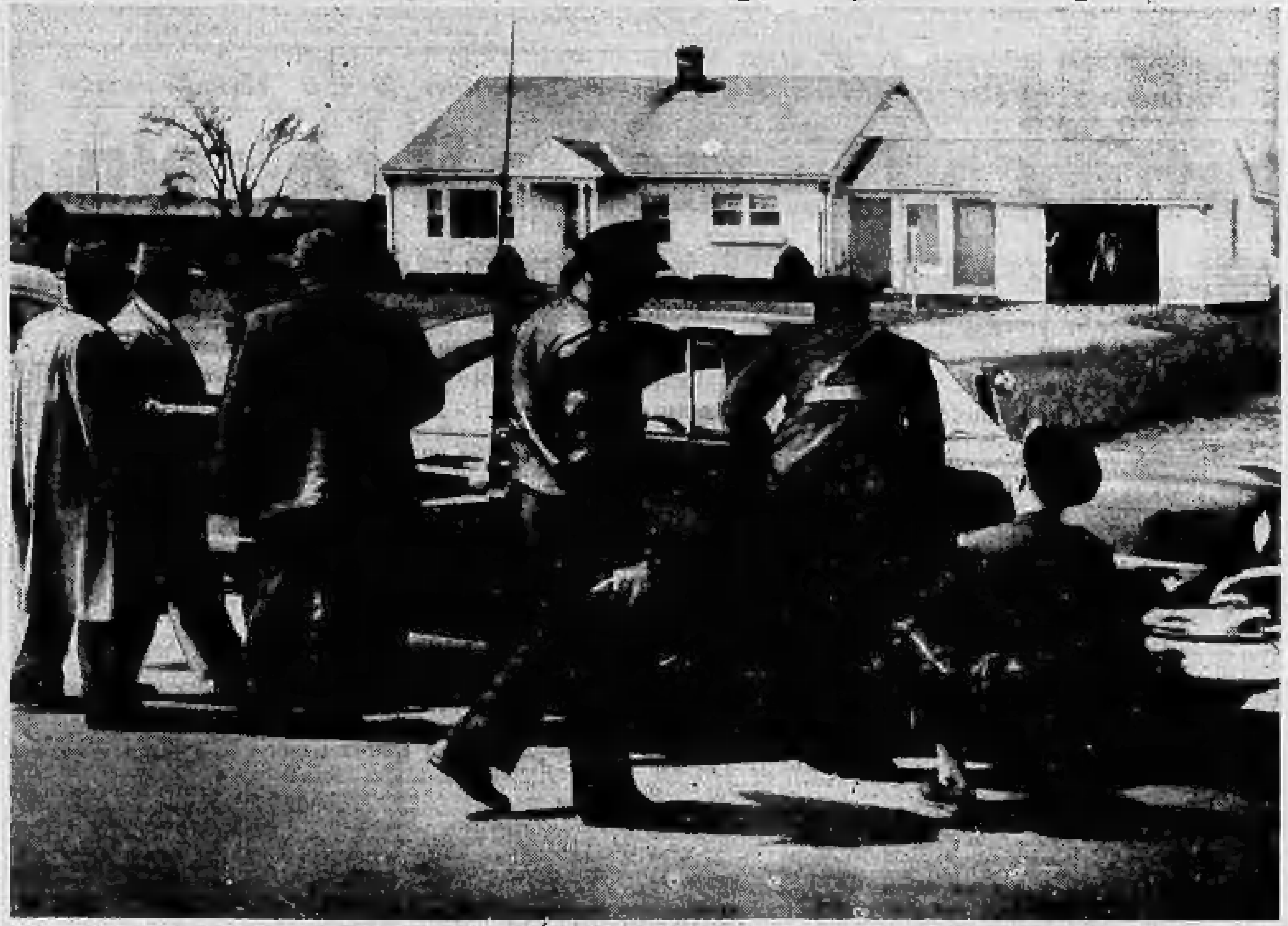
Una rivelazione

La diciottenne Roberta Lizzi, che fece una fugace apparizione accanto a Enzo Tortora nella rubrica televisiva « Telematch », sta per essere lanciata da Cinecittà nel ruolo di una ragazza spregiudicata

E' passata alla rivista

La diva della tv Gisella Sofio, che debutterà prossimamente nella rivista con Tognazzi, fotografata durante una breve vacanza a Fregene

Mortale scontro fra un gangster e polizia



A Suffield, nel Connecticut, un gruppo di poliziotti hanno dovuto sostenere un violento scontro a fuoco contro un gangster, tale Francis Kolakowski, sospettato di uxoricidio e furto. Prima di uccidersi con un colpo di pistola alla testa, il criminale aveva ferito mortalmente l'agente Richard Horan il quale si era portato coraggiosamente nell'interno dell'abitazione del Kolakowski (Radiofoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)
MACCHINE per la lavorazione del legno. Importante fabbrica cerca elementi seri attivi bene introdotti ramo falegnameria disponenti auto propria per rappresentanze provinciali Piemonte Liguria. Casella L 28 621, via Parlamento 9, Roma. 11732

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A chiunque ogni dubbio vi sarà risolto: informazioni, investigazioni prematrimoniali. Po 8 20. Telef. 523-110
A abili detective affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.
A buoni prezzi trovereste mobili in stile, comuni. Facilitazioni, svalutazione mobili usati. Da Catalano, Sacchi 28. Telefonare 553-282. 456
A istituto trentennale affidate informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Pugnani, Carlo Alberto 40-51 telefono 47-372. 8240
A lunghe rateazioni, vendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine. Pagnoda, Accademia Albertina 20. 6951
A sole macchine cucire Vigorelli, macchine su mobiletti da L. 42.000, radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 11.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 10 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-540. 3357
ACQUISTO bottiglie, damigiane, ferro, libri, stracci, soprammobili, oggetti vari. Telefonare 793-846. 381
AFFARONE bellissima camera a tinello prezzo fabbrica falegname. Via Passalacqua 6, tel. 531-018. 83481
AFFARONE, vendo bellissima camera letto impero, 100.000, sala Cinquecento 180.000. Telef. 883-308. 6081
ARREDAMENTI Treves, Monte Pietà 23b cede camere barocco rinascimento novecento, fabbricazione propria. Italmobili 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, B. Lanza ang. Baluardi, camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000 Facilitazioni. 2774
ATTENZIONE! Mobilificio « Roma », Bertholet 16, liquida salotti, sommier, divaniletto, poltrone gommapiuma, mobiletto. Affrettatevi! 357
BRACCHI bracchi addestrati tutta caccia, cede allevamento Cavoretto. Telefonare 43-665. 8538
CAMERE belle, sale pranzo occasionali! Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso, Via Cigna 17. Sole Asia. 370
FRIGORIFERI Ras Frigo-system l'unico frigorifero italiano creato per climi torridi e tropicali. Preferitelo. In vendita presso Urbinati, corso Firenze 27. Telefono 33-850. 2538
MOBILI « Casalcerasa », Farrelli 30 vedito arredamento, 30 rate, corso Vittorio. Telefonare 31-105. 1141
PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo, Comoglio, Po 20. Telef. 883-758.
PRIVATO vende bellissimo televisore Geloso 24 pollici, nuovo. Telef. 553-835.
TAPPEZZERIE in carta lavabile e Salce e vendesi a prezzi eccezionali dalla fabbrica al consumatore. Via Madama Cristina 128 angolo corso Dante. 458

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A buone rateazioni: 615 furgone, Bianchi Giardiniera metano, 1100 ELR, 1100 sella quintali, giardinetta, 1100 Montorese metano, 103, 600, 600. Cavalieri, Brescia 18. 6204
ABBIAMO assortimento autovetture eccellenti occasioni. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone. Vinzaglio 5.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autogaragia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telefon. 45-175.
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E 1400, giardinetta, belvedere, 1100 famigliare. Topo C. commerciali originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 767
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 18 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4289
AUTONOLEGGIO Modernissimi Nuova 500, Vittorino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 370-931. 7478
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne. Via Montenero 69, tel. 373-838.
AUTOSALONE Stella, Tunisi 107, vende, permuta Aurelia Gran Turismo, ultima, Renault Dauphine 4 mesi, Mercedes diesel, D posti, belvedere, commerciali. Telefonare 670-092. 11643
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
FIAT Filiale di Torino, c. Bramante 15, telef. 692-448-7-8-9. Esaminate al Salone dell'Usato il nostro assortimento di veicoli dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di Berline 1100.
FINANZIAMENTI prestiti su autovetture, autocarri, rimorchi. Migliori condizioni. Comuneu Agenzia, corso Re Umberto 5.
FUORIBORDO motori e scafi vasto assortimento nuovi e occasione vendonsi. Telef. 883-490. 10064
LAMAR fabbrica apparecchiature metano e gas liquido, installazioni garantite. Prezzi concorrenza. Crescentino 26. Telefono 30-858. 9070
1400 fine '53 nero unico proprietario vendo perfetto. Telefonare 50-139.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri, nuovi prezzi. Concessionario Bisino, Brescia 44, telefono 23-510. 450
BIANCHI Borgarello, concessionario diretto moto, velomotori, velo. Ultimissimi modelli, Casmrana 2. 390
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 90.000; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Bisino, Brescia 44, tel. 23-510.
MOTOMISTI! Cambiamo vostro vecchio Motore con altro ultimo modello. Piazza Vittorio Veneto 16. 480
PIAZZA Vittorio Veneto 16: B-68 sport ottimo, Aje 350 recente, Gilera 300 bicilindrica, sei mesi, Parilla 175, Motobi 200, Motom Delfino ed altre ottime occasioni, anche rateazione. T1286
VIVI Viberti Concessionaria esclusiva Torino. Asti Aosta e provincie. Assistenza Ricambi. Maria Fabro 10, tel. 47-114.
VIVI Viberti lire 55.000, pronta consegna, officina, assistenza clienti, Lottieri & Accornero, via Silvio Pellico 14 (Gran Madre), Telefonare 65-087. 6129